

g. l. pelli

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

5- MAGGIO

Anno LVI

maggio 1979

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Sommario

La comunicazione ufficiale alla arcidiocesi: L'Arcivescovo creato Cardinale e nominato presidente della CEI	pag. 257
Atti della S. Sede	
Giovanni Paolo II terrà Concistoro Segreto il 30 giugno per la nomina di 14 Cardinali	259
Giovanni Paolo II ne richiama le caratteristiche: La versione Neo-Vulgata della Bibbia	260
Il Papa ai partecipanti al congresso sulla pastorale familiare: La famiglia punto di riferimento per la promozione integrale dell'uomo	262
Messaggio del Papa per la XIII Giornata Mondiale: Le comunicazioni sociali per lo sviluppo dell'infanzia	264
Il Santo Padre alla Conferenza Episcopale Italiana: Pastorale ordinaria e preghiera per il risveglio delle vocazioni	268
Giovanni Paolo II alla seduta finale dell'Assemblea della CEI: Dalla parola evangelica un forte invito al coraggio	274
Una dettagliata presentazione del Card. Garrone: La Costituzione « Sapientia Christiana » sulle Università e facoltà ecclesiastiche	278
Conferenza Episcopale Italiana	
Il comunicato conclusivo della XVI Assemblea: Riconquistare la viva consapevolezza dei grandi valori morali	281
Dichiarazione dei Presidenti delle Conferenze episcopali dei Paesi della Comunità Europea	286
Comunicato del Consiglio Permanente: Anno internazionale del Fanciullo	289
Curia metropolitana	
Cancelleria: Rinunce - Nomine - Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Torino - Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Collegno - Nuovo Conto corrente postale Curia e Ufficio Amministrativo	295
Documentazione	
Il Catechismo dei Giovani « Non di solo pane »	299
Varie	
Esercizi Spirituali: Santuario S. Ignazio - Villa Lascaris - Villa S. Ignazio - Villa S. Giuseppe - Casa della Pace - Santuario di Moretta - Villa S. Croce - Villa S. Cuore	305

Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 2-33845

Rivista Diocesana Torinese

**Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.**

Anno LVI
maggio 1979

TELEFONI:
Arcivescovo - Segreteria Arcivescovile 54.71.72
Vescovo Ausiliare, Mons. Livio Maritano 53.09.81
Vicario Generale - Vicario Episcopale per i Religio- si - Promotore di Giu- stizia - Cancelleria - Archivio - Ufficio Matrimoni 54.52.34 - 54.49.69 c. c. p. 18006106
Ufficio Amministrativo 54.59.23 - 54.18.98 c. c. p. 16833105
Ufficio Assicurazione Clero, 54.33.70
Ufficio Catechistico, 53.53.76 - 53.83.66 c. c. p. 2-16426
Ufficio Liturgico, 54.26.69 - c. c. p. 2-34418
Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002
Ufficio Piano Pastorale, 53.09.81
Ufficio Pastorale del Lavoro e Ufficio Pastro- rale dell'Assistenza, Via Vittorio Amedeo, 16 Tel. 54.31.56
Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.53.21 - c. c. p. 2-21520
Ufficio Comunicazioni So- ciali - Tel. 54.70.45 - 54.18.95
Ufficio di Pastorale per la Famiglia - Tel. 54.70.45 54.18.95
Ufficio per la pastorale della malattia. Tel. 54.70.45 - 54.18.95
Ufficio scuola Tel. 54.70.45 - 54.18.95
Tribunale Ecclesiastico Regionale, 54.09.03 c. c. p. 2-21322

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

La comunicazione ufficiale alla arcidiocesi

L'Arcivescovo creato Cardinale e nominato presidente della CEI

Una giornata di preghiera in tutte le chiese domenica 24 giugno, solennità di S. Giovanni Battista.

Non è giunta inattesa la notizia del primo Concistoro di Giovanni Paolo II, nel quale verrà creato cardinale il nostro Arcivescovo. Per la comunione di affetto che nella fede ci unisce al Pastore della nostra Chiesa, accogliamo con gioia quest'annuncio, partecipando con gratitudine all'augusto riconoscimento del suo servizio pastorale ed alla fondata aspettativa di ulteriori e più estesi benefici del suo ministero nella Chiesa.

E' legittima la soddisfazione della diocesi, perché il gesto del Papa, che pur si colloca nella linea di una tradizione ormai consolidata per la Chiesa torinese, conferma l'attenzione e la considerazione del Pontefice per la nostra comunità. Il nostro compiacimento, tuttavia, per non immiserire in una poco evangelica ricerca di preminenza, deve accompagnarsi alla riflessione che ci renda più avvertiti della responsabilità che una comunità ecclesiale, estesa come la nostra, riveste tra le altre Chiese locali in Italia. Con questa disposizione d'animo, consapevoli del comune servizio, ci uniamo al nostro Arcivescovo e ci rallegriamo con lui per il bene della Chiesa, in ragione della nuova possibilità che viene creata di valorizzare il suo consiglio e la sua esperienza in vari ambiti, a cominciare dalle Congregazioni romane, così come ci felicitiamo con lui per la più stretta vicinanza che lo vincolerà al Santo Padre.

La nomina a cardinale viene a suggellare un'altra non meno importante e significativa designazione, che ha portato il nostro Arcivescovo a presiedere la Conferenza Episcopale Italiana. A nessuno può sfuggire la rilevante responsabilità che questa carica comporta. Basta pensare alla progressiva influenza ed autorevolezza che la CEI ha via via acquistato nell'indirizzo pastorale delle diocesi italiane: dall'ampio programma imperniato sull'evangelizzazione all'elaborazione dei catechismi, allo sfor-

zo di attualizzare il messaggio evangelico dinanzi ai più scottanti problemi che la coscienza cristiana ha dovuto affrontare in questo periodo cruciale.

Non è difficile rendersi conto di che cosa significhi portare avanti quel programma pastorale, in presenza di fenomeni preoccupanti quali la crisi del matrimonio e della famiglia, la disgregazione del tessuto sociale, il disorientamento della coscienza e dell'educazione. Se si aggiunge la profonda diversità culturale e sociale che intercorre tra le Regioni del Paese, e l'urgenza di mantenere un connettivo unitario al di sotto di interventi pastorali necessariamente differenziati, si intravede qualcosa delle difficoltà che la CEI, sotto la guida del nostro Cardinale Arcivescovo, dovrà affrontare.

Al nuovo Presidente sarà certo di conforto la fiducia dei confratelli, la cui stima ha fatto convergere su di lui l'indicazione che il Papa ha voluto confermare. Lo sosterrà la fede e la disponibilità dei fedeli, che tanto si attendono dall'insegnamento e dagli orientamenti pastorali dei vescovi. Ben sappiamo però che questa missione ha bisogno soprattutto del dono di illuminazione, di grazia e di consolazione dello Spirito Santo.

Perché i nostri rallegramenti siano perciò ispirati al Vangelo si debbono concretizzare nel condividere, per quanto ci è possibile, il grave peso di responsabilità che gli viene addossato. Vogliamo offrirgli, in particolare, il dono di una giornata di preghiera, la domenica 24 giugno, solennità del nostro patrono San Giovanni Battista.

In tutte le chiese dell'Arcidiocesi i fedeli vengano illuminati sul servizio che i vescovi sono collegialmente chiamati a svolgere in unione col Papa e si implori per il Cardinale Arcivescovo, nel suo nuovo compito di presidente della CEI l'abbondanza di luce, di zelo e di forza perché possa rendere la sua testimonianza alla Chiesa di Dio. La Vergine Consolata, che in unità con gli Apostoli ha implorato e ricevuto il dono dello Spirito Santo, voglia ottenerci una più intensa e operosa comunione col nostro Vescovo, cosicché diventi più autentica ed evangelizzante la nostra testimonianza.

+ **Livio Maritano**

Vescovo ausiliare e Vicario Generale

La diocesi partecipa al Concistoro del 30 giugno con un pellegrinaggio speciale.

Giovanni Paolo II terrà Concistoro Segreto il 30 giugno per la nomina di 14 Cardinali

« *L'Osservatore Romano* » in data 27 maggio 1979 ha pubblicato nella prima pagina il seguente annuncio.

Il Santo Padre terrà il 30 giugno p.v. Concistoro Segreto, nel quale eleverà alla dignità Cardinalizia i seguenti Presuli:

S.E. Mons. Agostino *Casaroli*, Arcivescovo titolare di Cartagine, Pro-Segretario di Stato.

S.E. Mons. Giuseppe *Caprio*, Arcivescovo titolare di Apollonia, Pro-Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

S.E. Mons. Marco Cè, Patriarca di Venezia.

S.E. Mons. Egano *Righi Lambertini*, Arcivescovo titolare di Doclea, Nunzio Apostolico in Francia.

S.E. Mons. Joseph-Marie *Trinh Van-Can*, Arcivescovo di Hanoi.

S.E. Mons. Ernesto *Civardi*, Arcivescovo titolare di Sardica, Segretario della Sacra Congregazione per i Vescovi.

S.E. Mons. Ernesto *Corripio Ahumada*, Arcivescovo di Mexico.

S.E. Mons. Joseph *Asajiro Satowaki*, Arcivescovo di Nagasaki.

S.E. Mons. Roger *Etchegaray*, Arcivescovo di Marseille.

S.E. Mons. Anastasio Alberto *Ballestrero*, Arcivescovo di Torino.

S.E. Mons. Tomas *O'Fiaich*, Arcivescovo di Armagh.

S.E. Mons. Gerald *Emmett Carter*, Arcivescovo di Toronto.

S.E. Mons. Franciszek *Macharski*, Arcivescovo di Krakow.

S.E. Mons. Wladyslaw *Rubin*, Vescovo titolare di Serta, Ausiliare dell'Em.mo Sig. Card. Arcivescovo di Gniezno, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi.

In deroga, poi, al n. 33 della Costituzione Apostolica « *Romano Pontifici eligendo* », il Santo Padre eleverà alla sacra Porpora, nello stesso Concistoro, un altro Presule, il cui nome Si riserva *in pectore*.

Giovanni Paolo II ne richiama le caratteristiche

La versione Neo-Volgata della Bibbia

I membri della Pontificia Commissione per la Neo-Volgata hanno presentato al Santo Padre l'edizione tipica della versione Neo-Volgata della Sacra Bibbia. Nel corso dell'incontro, che si è svolto nella Sala del Trono il Santo Padre ha pronunciato il seguente discorso che presenta in sintesi il carattere, gli scopi, la utilità della "Neo-Volgata". Il discorso è stato pubblicato da « L'Osservatore Romano » il 28 aprile 1979.

Lasciatemi innanzitutto esprimere la grande gioia che provo oggi nel ricevervi qui per la consegna ufficiale dell'Edizione Tipica della versione Neo-Volgata della Sacra Bibbia. La mia è la stessa gioia che prova colui il quale può finalmente raccogliere una copiosa messe, che fu oggetto di diuturne e amorose cure.

In questo momento, il mio pensiero non può non andare alla figura dell'indimenticabile Papa Paolo VI, al quale spetta tutto il merito e l'onore di aver intrapreso questa iniziativa, oggi felicemente giunta a compimento, con la definitiva pubblicazione, e di averla seguita e incoraggiata, conducendola fino alle soglie del suo espletamento. La morte improvvisa di lui e quella ancor più repentina del compianto Papa Giovanni Paolo I hanno fatto sì che spettasse a me di promulgare per tutta la Chiesa il risultato di una fatica che ha interamente preceduto il mio Pontificato.

In ogni caso, sia ringraziato il Signore, che non lascia mai incompiute le sue opere.

Ma un ringraziamento tutto particolare va a voi, responsabili e membri della Pontificia Commissione per la Neo-Volgata, e a tutti coloro i quali hanno posto la loro competenza, il loro tempo, il loro amore, a servizio di questa impresa, che è scientifica e pastorale insieme. Voi avete prodigato a lungo la vostra scienza qualificata e le vostre indefesse energie in favore di un lavoro, che rimarrà certamente per molto tempo quale segno eloquente di una premurosa sollecitudine della Chiesa per quel Verbo Divino scritto, « dalla cui pienezza noi tutti abbiamo ricevuto » (Gv 1, 16), poiché è « parola di salvezza » (At 13, 26).

Con la Neo-Volgata, i figli della Chiesa hanno ora tra le mani uno strumento in più che, specialmente nelle celebrazioni della Sacra Liturgia, favorirà un accostamento più sicuro e più preciso alle fonti della Rivelazione, proponendosi anche agli studi scientifici come un nuovo, prestigioso punto di riferimento.

Se me lo permettete, voglio pensare che anche San Girolamo sia contento di questa fatica! La Neo-Vulgata, infatti, non solo si pone nel segno della continuità più che del superamento del lavoro da lui compiuto, ma è il prodotto di un'uguale acribia e di un'uguale passione. Inoltre, le nuove conoscenze linguistiche ed esegetiche conferiscono alla nuova versione un timbro di affidabilità certo non minore di quella geronimiana, che pur resse alla prova di un millennio e mezzo di storia. Certamente Girolamo resta un maestro di dottrina e anche di lingua latina, oltre che di vita spirituale. Egli che, per incarico del Papa Damaso, dedicò la vita intera allo studio e alla meditazione del testo sacro, certamente sa quanto costi, ma anche quanto sia esaltante l'amoroso chinarsi sulle Scritture. E certo c'è da augurarsi che per molti cristiani si avveri ciò che capitò a lui e sicuramente anche a voi, secondo le sue parole alla vergine Eustochio: « Tenenti codicem somnus obrepat, et cadentem faciem pagina sancta suscipiat! » (Epist 22, ad Eust 17).

Il mio auspicio è che quest'opera da voi portata a termine sia veramente feconda per la vita della Chiesa e favorisca sempre più il salutare incontro dei fedeli col Signore, contribuendo a soddisfare quella « fame della parola » di cui parla il profeta Amos (8, 11) e che sembra particolarmente acuta ai nostri giorni.

La mia cordiale Benedizione Apostolica scenda su di voi come segno di rinnovata gratitudine e di benevolenza, e come pegno degli abbondanti favori del Signore, che sa adeguatamente ricompensare i suoi servitori.

Il Papa ai partecipanti al convegno sulla pastorale familiare

La famiglia punto di riferimento per la promozione integrale dell'uomo

Accompagnati da Mons. Pietro Fiordelli, vescovo di Prato e responsabile della Commissione Episcopale per la Famiglia della CEI, i partecipanti al Convegno sulla Pastorale Familiare, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana sono stati ricevuti in udienza dal S. Padre, nel corso dell'incontro con la Gioventù salesiana svoltosi in piazza S. Pietro nel pomeriggio di sabato 5 maggio. Pubblichiamo il testo del discorso riprendendolo da « *L'Osservatore Romano* » del 7-8 maggio 1979.

Ed ora sono veramente lieto di rivolgere un particolare saluto ai partecipanti al Convegno sulla Pastorale Familiare, che è in corso in questi giorni, qui a Roma, e specialmente ai cari Fratelli nell'Episcopato che vi prendono parte.

Vi ringrazio per questa visita, carissimi, che, se a voi offre la possibilità di riannodare i vostri vincoli di fedeltà e di comunione col Successore di Pietro, a me dà l'opportunità di discorrere brevemente su un tema di vitale importanza per la società e per la Chiesa del nostro tempo.

Il Convegno di questi giorni sulla Pastorale Familiare riguarda certamente un aspetto focale della vita e della responsabilità dei battezzati. La sua attualità è confermata doppiamente, da un punto di vista sia positivo che negativo. Da una parte, infatti, voi anticipate, almeno parzialmente, l'argomento di un qualificato avvenimento ecclesiale qual è il futuro Quinto Sinodo dei Vescovi che tratterà appunto « *Le funzioni della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo* ». Dall'altra parte, una seria riflessione sul tema è richiesta dalla semplice constatazione, secondo cui l'odierno clima psicologico, sociale e ideologico ha spesso notevoli effetti di disturbo sul matrimonio e sulla vita familiare.

Mio dovere, pertanto, è di lodare e di stimolare ogni iniziativa intesa a salvaguardare, a educare e a promuovere prima la presa di coscienza e poi la pratica realizzazione degli impegni spettanti ai vicendevoli rapporti tra le famiglie cristiane e la comunità ecclesiale. Mi piace ripetere a voi, perché universalmente valido, ciò che già dissi a Puebla ai Vescovi dell'America Latina: « *Fate ogni sforzo affinché vi sia una pastorale della famiglia. Dedicatevi ad un settore così prioritario, con la certezza che la evangelizzazione nel futuro dipende in gran parte dalla "chiesa domestica"* ». Così pure ben si esprime il recente documento della Conferenza Episcopale Italiana su « *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* », quando afferma che « *la*

famiglia non dev'essere soltanto il termine dell'azione responsabile delle diverse strutture della società civile, ma deve diventare responsabile collaboratrice » (n. 117). Perché ciò avvenga, occorre un'efficace educazione alla maturità integrale, umana e cristiana, dei coniugi, dei figli, e degli uni insieme agli altri.

In un mondo, nel quale sembra venir meno la funzione portante di molte istituzioni e la qualità della vita soprattutto urbana si deteriora in modo impressionante, la famiglia può e deve diventare un luogo di autentica serenità e di crescita armoniosa; e questo, non per isolarsi in forme di orgogliosa autosufficienza, ma per offrire al mondo una luminosa testimonianza di quanto sia possibile il recupero e la promozione integrale dell'uomo, se questa ha come punto di partenza e di riferimento la sana vitalità della cellula primaria del tessuto civile ed ecclesiale.

E' necessario, dunque, che la famiglia cristiana si trasformi sempre più in una comunità di amore, tale da permettere di superare, nella fedeltà e nella concordia, le inevitabili prove derivanti dalle quotidiane preoccupazioni; in una comunità di vita, per dare origine e coltivare gioiosamente nuove e preziose esistenze umane ad immagine di Dio; in una comunità di grazia, che faccia costantemente del Signore Gesù Cristo il proprio centro di gravitazione e il proprio punto di forza, così da fecondare gli impegni di ciascuno e attingere sempre nuova lena nel cammino di ogni giorno.

E a voi, che in maniera così qualificata vi dedicate a problemi tanto fondamentali, vanno il mio plauso ed il mio incoraggiamento più cordiali, con l'auspicio che le vostre fatiche siano davvero proficue, in vista di una reale incidenza di famiglie rinnovate in Cristo per un nuovo dinamismo della Chiesa e per un generale benessere della società umana.

Di questi voti è pegno sincero la paterna Benedizione Apostolica, che di cuore imparto a voi tutti e a quanti affiancano il vostro prezioso lavoro.

Messaggio del Papa per la XIII Giornata Mondiale

Le comunicazioni sociali per lo sviluppo dell'infanzia

Domenica 27 maggio si è celebrata in tutto il mondo la XIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che quest'anno ha avuto per tema « *Le comunicazioni sociali per la tutela e lo sviluppo della infanzia nella famiglia e nella società* ». In occasione della "Giornata" Giovanni Paolo II ha rivolto ai cattolici questo messaggio.

Carissimi Fratelli e Figli della Santa Chiesa!

Con sincera fiducia e viva speranza, con i sentimenti cioè che hanno segnato fin dall'inizio il mio servizio pastorale sulla Cattedra di Pietro, mi rivolgo a voi e, in particolare, a quanti tra voi si occupano di comunicazioni sociali, nel giorno che il Concilio Vaticano II ha voluto consacrare a questo importante settore (cfr. Decreto Inter Mirifica, n. 18).

Il tema sul quale desidero richiamare la vostra attenzione contiene appunto un implicito invito alla fiducia ed alla speranza perché si riferisce all'infanzia, ed io tanto più volentieri lo tratto perché fu già prescelto, per la presente circostanza, dall'amato mio Predecessore Paolo VI. Mentre, infatti, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha proclamato il 1979 « Anno Internazionale del Fanciullo », è opportuno riflettere sulle particolari esigenze di questa vasta fascia di "recettori" — i fanciulli — e sulle conseguenti responsabilità degli adulti e, in special modo, degli operatori delle comunicazioni, i quali tanto influsso possono esercitare ed esercitano sulla formazione o, purtroppo, deformazione delle giovani generazioni. Di qui la gravità e la complessità dell'argomento: « Le comunicazioni sociali per la tutela e lo sviluppo dell'infanzia nella famiglia e nella società ».

Senza pretendere di esaminarlo e, tanto meno, di esaurirlo nei vari suoi aspetti, voglio richiamare, sia pur brevemente, ciò che l'infanzia si aspetta ed ha diritto di ottenere da questi strumenti di comunicazione.

Affascinati e privi di difesa di fronte al mondo ed alle persone adulte, i fanciulli sono naturalmente pronti ad accogliere quel che viene loro offerto, sia nel bene che nel male. Ciò ben sapete voi, professionisti delle comunicazioni e particolarmente voi che vi occupate dei mezzi audiovisivi. Essi sono attratti dal "piccolo schermo" e dal "grande schermo", seguono ogni gesto che vi è rappresentato e percepiscono, prima e meglio di ogni altra persona, le emozioni ed i sentimenti che ne risultano.

Come molle cera, sulla quale ogni pur lieve pressione lascia una traccia, così l'animo dei bimbi è esposto ad ogni stimolo che ne solleciti la capacità di ideazione, la fantasia, l'affettività, l'istinto. Le impressioni, peraltro, di questa età sono quelle destinate a penetrare più profondamente nella psicologia dell'essere umano ed a condizionarne, spesso in maniera duratura, i successivi rapporti con se stesso, con gli altri, con l'ambiente. E' precisamente dall'intuizione di quanto sia delicata questa prima fase della vita che già la sapienza pagana aveva tratto la ben nota indicazione pedagogica, secondo cui « maximo debetur puero reverentia »; ed è in questa stessa luce che si evidenzia, nella sua motivata severità, il monito di Cristo: « Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato negli abissi del mare » (Mt 18,6). E certamente tra i "piccoli" in senso evangelico sono da comprendere anche e specialmente i bambini.

L'esempio di Cristo dev'essere normativo per il credente, che intende ispirare la propria vita al Vangelo. Ora, Gesù ci si presenta come colui che accoglie amorevolmente i fanciulli (cfr. Mc 10, 16), ne tutela lo spontaneo desiderio di avvicinarsi a lui (cfr. Mc 10, 14), ne loda la tipica e fiduciosa semplicità, perché meritevole del Regno (cfr. Mt 18, 3-4), ne sottolinea la trasparenza interiore che tanto facilmente li dispone all'esperienza di Dio (cfr. Mt 18, 10). Egli non esita a stabilire una equazione sorprendente: « Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in mio nome, accoglie me » (Mt 18, 5). Come ho avuto occasione di scrivere recentemente, « Il Signore si identifica col mondo dei piccoli (...) Egli non li condiziona, non li strumentalizza; li chiama e li fa entrare nel suo progetto di salvezza del mondo » (cfr. Messaggio al Presidente della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, in « L'Osservatore Romano » del 21 aprile 1979).

Quale sarà dunque l'atteggiamento dei cristiani responsabili e, segnatamente, dei genitori e degli operatori dei mass-media consapevoli dei loro doveri nei confronti dell'infanzia? Essi dovranno, innanzitutto, farsi carico della crescita umana del fanciullo: la pretesa di mantenersi di fronte a lui in posizione di "neutralità" e di lasciarlo "venir su" spontaneamente nasconde — sotto l'apparenza del rispetto per la sua personalità — un atteggiamento di pericoloso disinteresse.

Un tale disimpegno davanti ai bambini non può essere accettato; l'infanzia, in realtà, ha bisogno di essere aiutata nello sviluppo verso la maturità. C'è una grande ricchezza di vita nel cuore del bambino; egli, però, non è in grado di discernere, da solo, i richiami che avverte in se stesso. Sono le persone adulte — genitori, educatori, operatori delle comunicazioni — che hanno il dovere e sono in grado di farli ad essi scoprire. Ogni fanciullo non assomiglia forse, in qualche modo, al piccolo Samuele, del quale parla la Sacra Scrittura? Incapace di interpretare il richiamo di Dio, egli chiedeva

aiuto al suo maestro, che dapprima gli rispose: « Io non ti ho chiamato; torna a dormire » (1 Sam 3, 5-6). Terremo noi un uguale atteggiamento, che soffoca le spinte e le vocazioni migliori, oppure saremo capaci di farle comprendere al fanciullo, al pari di quanto fece alla fine il sacerdote Eli con Samuele: « Se ti si chiamerà ancora, dirai: — Parla, o Signore, perché il tuo servo ti ascolta »? (ibid 3, 9).

Le possibilità ed i mezzi, di cui disponete voi adulti a questo proposito, sono enormi: voi siete in grado di destare lo spirito dei fanciulli all'ascolto oppure di addormentarlo e — Dio non voglia — di intossicarlo irrimediabilmente. Bisogna, invece, fare in modo che il fanciullo afferri, grazie anche al vostro impegno educativo non mortificante, ma sempre positivo e stimolante, le ampie possibilità di realizzazione personale, le quali gli consentiranno di inserirsi creativamente nel mondo. Assecondatelo, voi specialmente che vi occupate di mass-media, nella sua indagine conoscitiva, proponendo programmi ricreativi e culturali, nei quali egli trovi risposta alla ricerca della sua identità e del suo graduale "ingresso" nella comunità umana. E' poi anche importante che il fanciullo non sia, nei vostri programmi, una semplice comparsa, come per intenerire gli occhi stanchi e disincantati di apatici spettatori o uditori, ma un protagonista di modelli validi per le giovani generazioni.

Sono ben consapevole che, sollecitandovi a tale sforzo umano e "poetico" (nel vero senso della capacità creatrice propria dell'arte), vi chiedo implicitamente di rinunciare a certi piani di ricerca calcolata del massimo "indice di ascolto", per un successo immediato. La vera opera d'arte non è forse quella che s'impone senza ambizioni di successo e che nasce da una autentica abilità e da una sicura maturità professionale? Né vogliate escludere dalla vostra produzione — ve lo domando come fratello — le opportunità di offrire un richiamo spirituale e religioso al cuore dei fanciulli: e questo vuol essere un fiducioso appello di collaborazione da parte vostra al compito spirituale della Chiesa.

Parimenti, mi rivolgo a voi, genitori ed educatori, a voi, catechisti e responsabili delle diverse Associazioni ecclesiali, perché vogliate responsabilmente considerare il problema dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale, nei riguardi dei fanciulli, come cosa di importanza capitale, non soltanto per una loro illuminata formazione che, oltre a svilupparne il senso critico e — si direbbe — l'auto-disciplina nella scelta dei programmi, li promuova realmente sul piano umano, ma anche per l'evoluzione dell'intera società nella linea della rettitudine, della verità e della fraternità.

Carissimi Fratelli e Figli, l'infanzia non è un periodo qualsiasi della vita umana, dal quale ci si possa isolare artificialmente: come un figlio è carne della carne dei suoi genitori, così l'insieme dei fanciulli è parte viva della società. E' per questo che nell'infanzia è in gioco la sorte stessa di tutta la

vita, della "sua" e della "nostra", cioè della vita di tutti. Serviremo, quindi, la fanciullezza valorizzando la vita e scegliendo "per" la vita ad ogni livello, e la aiuteremo presentando agli occhi ed al cuore tanto delicati e sensibili dei piccoli ciò che nella vita c'è di più nobile ed alto.

Elevando lo sguardo a questo ideale, a me sembra di incontrare il volto dolcissimo della Madre di Gesù, la quale, totalmente impegnata a servire il suo divin Figliolo, « conservava tutte queste cose nel suo cuore » (Lc 2, 51). Nella luce del suo esempio, io rendo omaggio alla missione che a tutti voi spetta in campo pedagogico e, nella fiducia che l'assolverete con amore pari alla sua dignità, vi benedico di cuore.

Dal Vaticano, il 23 maggio dell'anno 1979, primo di Pontificato

Ioannes Paulus PP. II

Il Santo Padre alla Conferenza Episcopale Italiana

Pastorale ordinaria e preghiera per il risveglio delle vocazioni

« Siete i Vescovi della Chiesa di Dio che è in Italia... Siamo i Vescovi di questa Chiesa; tutti insieme lo siamo, voi ed io ».

Solenne concelebrazione martedì 15 maggio nel pomeriggio alla Cappella Sistina, dove tutti i Vescovi italiani, raccolti in Roma per la XVI Assemblea Generale della loro Conferenza Episcopale, hanno celebrato assieme al Santo Padre il sacrificio eucaristico.

Al solenne rito, con canti, preghiere e letture in latino, erano presenti circa duecento tra sacerdoti, religiosi e laici, tra i quali tutti i partecipanti alla Assemblea dei Vescovi.

Il Santo Padre all'omelia ha affrontato i temi all'ordine del giorno della Assemblea dell'Episcopato italiano, sottolineando in particolare l'esigenza di una pastorale diretta ai giovani e alle famiglie e il valore della preghiera nella certezza dell'aiuto divino per la nascita di nuove vocazioni. Ecco il testo dell'omelia di Giovanni Paolo II.

Venerati ed amatissimi Confratelli dell'Episcopato Italiano!

1. « *Non sia turbato il vostro cuore* » (Gv 14,1).

Cristo pronuncia queste parole, quando deve lasciare questo mondo, poiché dice: « *Io vado..., e ritornerò* » (cfr. Gv 14,2-3). Le pronuncia avendo la coscienza che « *viene il principe del mondo* » (Gv 14,30), mentre Egli stesso dovrà affrontare la prova della Croce. Ben più dei suoi discepoli Egli è consapevole di ciò che Gli accadrà, di come si svolgeranno gli avvenimenti nei prossimi giorni, e di come si svolgerà la storia della Chiesa e del mondo. Eppure, pronuncia queste parole che in sé racchiudono l'appello al coraggio: « *Non sia turbato il vostro cuore* ». E quasi in contrasto con tutto ciò di cui era profondamente consapevole, Egli fa precedere questo appello da un saluto di pace, dall'assicurazione della pace: « *Vi lascio la pace, vi do la mia pace* » (Gv 14,27).

Come si vede, siamo in questa magnifica cornice pasquale, quasi sempre nel Cenacolo: là dove la Chiesa, nel giorno del Giovedì Santo, ricevette l'Eucaristia, e là dove, nel giorno della Pentecoste, doveva ricevere lo Spirito di verità. Siamo agli inizi della Chiesa.

2. Nello stesso tempo, entriamo già nella sua storia. Come in un caleidoscopio passano davanti a noi gli avvenimenti che testimoniano in che modo le parole, pronunciate nel Cenacolo da Gesù Cristo, si attuino nella vita della prima generazione dei cristiani, che è la generazione apostolica. Nella liturgia odierna, infatti, ci troviamo sulla traccia del pri-

mo viaggio missionario di San Paolo, il quale, perseguitato dai Giudei e minacciato di morte, annuncia il Vangelo. A Listra, dopo averlo preso a sassate, lo trascinarono fuori della città e lo lasciarono solo quando lo credettero morto. Paolo invece si alza e torna nella città, per recarsi in seguito a Iconio e Antiochia. Dappertutto egli organizza la Chiesa, *costituisce per loro in ogni comunità alcuni anziani* » (At 14,23). Considera le prove che deve affrontare come una cosa normale, poiché non in altro modo, ma solo per le molte prove dobbiamo entrare nel regno di Dio (cfr. At 14,22). In queste parole sentiamo come un'eco delle parole stesse che il Signore rivolse ai discepoli sulla strada di Emmaus: « *Non bisognava forse che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?* » (Lc 24,26).

Così da tutte queste esperienze cresce la Chiesa primitiva: cresce mediante la fede che scaturisce dall'annuncio del Vangelo fatto dagli Apostoli, sostenuto dalla preghiera e dal digiuno; cresce per la potenza della grazia stessa di Dio. E coloro che la costruiscono ne danno la testimonianza.

3. Il dovere di tutti noi, che oggi qui, nella Cappella Sistina, celebriamo insieme l'Eucarestia, è di servire perché la Chiesa cresca nella nostra epoca, cresca in questi nostri tempi difficili; perché cresca anche in mezzo alle contrarietà e alle minacce; perché sappia assumere il frutto delle nuove esperienze di questa Terra Italiana, di questo Popolo che da duemila anni è così profondamente legato alla storia del Vangelo, alla Sede di San Pietro, di questo Popolo, la cui storia è tutta impregnata in modo eccezionale dall'influenza spirituale del cristianesimo.

Non è necessario, infatti, spiegare quale sia la posizione di Roma, e quindi, dell'Italia nel contesto di tutta la Chiesa Cattolica. Si tratta d'un privilegio, non già dovuto ad attribuzioni d'origine umana né, tanto meno, ad usurpazioni di potere, ma rispondente ad un arcano disegno del Signore, perché fu Lui a sospingere verso i lidi d'Italia e sulla via di Roma i suoi apostoli Pietro e Paolo per recarvi l'annuncio evangelico e confermarlo col sacrificio della loro vita.

Per questo, nel momento importante del nostro comune servizio mi incontro oggi con voi, venerabili e cari Fratelli delle singole Chiese d'Italia, in una forma ufficiale, dopo gli incontri, numerosi e sparsi, che ho avuto con molti di voi nei mesi scorsi. Io vi debbo per prima cosa un saluto, che si ispira congiuntamente ai sentimenti della deferenza e dell'amicizia per ciascuno di voi, ed alle ragioni, altresì, ben più alte della fede e della carità. E vogliate — ve ne prego, carissimi Fratelli — portare questo mio saluto ai fedeli di ciascuna delle Chiese, a voi affidate.

Siete i Vescovi della Chiesa di Dio ch'è in Italia; o meglio — per le

ben note ragioni geografiche, storiche e teologiche che, provvidenzialmente intrecciandosi, pongono Roma al centro dell'Italia ed insieme del mondo cattolico — bisogna dire: *Siamo i Vescovi di questa Chiesa; tutti insieme lo siamo, voi ed io*. E ciò in me, chiamato a Roma « nullis meis meritis, sed sola dignatione misericordiae Domini », esige una particolare consapevolezza di essere Vicario di Cristo e Pastore della Chiesa universale proprio perché successore di Pietro in questa benedetta Sede Romana; e dico, ancora, la conseguente responsabilità di dover pensare ed operare — in linea, certo, con la « sollicitudo omnium ecclesiarum », di cui parlava San Paolo (2 Cor 11,28) — con un riguardo e una cura singolarissima per l'incremento della vita spirituale e religiosa di questa sacra Città.

E da qui, per naturale collegamento o espansione, questa speciale sollecitudine si estende alle altre Chiese, che son contigue alla Chiesa di Roma, alle vetuste sedi suburbicarie, poi alle Chiese della Regione Laziale, poi a quelle dell'antico « Patrimonium S. Petri », e via via a quante ce ne sono in tutta l'Italia. E' appunto il dovere pastorale che mi impone di promuovere la causa dell'evangelizzazione e di stimolare la vita ecclesiale nell'intera Penisola, con l'apporto di una dedizione piena, di un impegno costante e umile.

4. *Vescovo con voi e come voi della Chiesa in Italia*, non posso io ignorare i particolari problemi che si pongono ai nostri giorni, nel quadro concreto delle circostanze sociali, culturali e civili in cui vive l'intero Paese. Vi dirò, a questo proposito, che nel marzo scorso ho potuto leggere la meditata « introduzione », che il vostro Presidente, il Signor Cardinale Antonio Poma, tenne dinanzi al Consiglio Permanente della CEI, proprio in vista della presente XVI Assemblea Generale. E' da tener presente — egli diceva — che « *il ministero di evangelizzazione si compie e viene a maturazione in un determinato tempo e in un particolare terreno, che dobbiamo conoscere e valutare* ». Ho, poi, esaminato le bozze del documento pastorale su « *Seminari e Vocazioni Sacerdotali* », che voi discuterete in questi giorni. So bene come detto documento costituisca il programma per l'anno 1979-80 e, nel rilevare che esso reca la medesima data della recente mia *Lettera ai Sacerdoti*, sottolineo con piacere la sua consonanza con ciò che per me è motivo di cura più assidua.

Senza voler ora anticipare conclusioni che dovranno scaturire, invece, dalla riflessione della vostra Assemblea, a me preme manifestare, quasi a modo di personale adesione, il più sentito compiacimento per un tale lavoro. E' un sentimento che mi è suggerito da una serie di riscontri in esso contenuti: ad es. la coerenza del tema delle sacre vocazioni e dei Seminari con gli argomenti trattati negli anni precedenti, i quali tutti avevano come asse portante la evangelizzazione, e l'ultimo dei quali si intito-

lava appunto « evangelizzazione e ministeri »; inoltre, l'attualità e la rispondenza del medesimo tema alle esigenze del tempo presente, in cui la flessione, che si è verificata da circa un quindicennio, sta rendendo più acuto il problema del servizio che è specificamente assegnato al sacerdozio ministeriale in seno al Popolo di Dio.

Ora, nel vivo della nostra assemblea eucaristica, dobbiamo riguardare la questione vocazionale nella sua esatta dimensione ecclesiologica e cristologica, e dobbiamo, soprattutto, farla oggetto di più insistente invocazione al « padrone della messe ». Ogni vocazione sacerdotale, come nasce dalla voce del Signore, così è deputata al *servizio della Chiesa*, ed è pertanto all'interno della Chiesa che bisogna inserire, studiare e risolvere il problema dell'*auspicato risveglio delle sacre vocazioni*. Pur tenendo presenti le indagini socio-statistiche, bisogna convincersi che un tale problema è collegato nel modo più stretto con tutta la pastorale ordinaria. La vocazione dice relazione, innanzitutto, con la vita della Parrocchia, il cui influsso ha per essa una importanza fondamentale, sotto i più diversi aspetti: quelli dell'animazione liturgica, dello spirito comunitario, della validità della testimonianza cristiana, dell'esempio personale del Parroco e dei Sacerdoti suoi collaboratori.

Ma una relazione del tutto particolare si ha con la vita della famiglia: dove c'è un'efficace ed illuminata *pastorale familiare*, come diventa normale che sia accolta la vita quale dono di Dio, così è più facile che risuoni la voce di Dio, e più generoso sia l'ascolto che essa vi trova. Altra speciale relazione si ha con la *pastorale della gioventù*, perché è indubbio che, se i giovani sono seguiti, assistiti, educati nella fede da Sacerdoti che vivono degnamente il loro sacerdozio, sarà agevole individuare e scoprire quelli tra loro che sono chiamati ad aiutarli a camminare lungo la via dal Signore indicata. Voi capite, Fratelli carissimi, come sia necessaria al riguardo una *grande mobilitazione delle forze apostoliche*, partendo dai fondamentali ambienti della vita cristiana: le Parrocchie, le famiglie, le associazioni ed i gruppi giovanili.

Quanto all'aspetto cristologico, resta parimenti irrinunciabile, per ben discernere idoneità e qualità dei chiamati, riguardare a Cristo l'eterno Sacerdote e prendere da Lui, dal suo ministero, dal suo sacerdozio le misure esatte e ricavare le linee genuine del servizio presbiteriale. E soprattutto la preghiera rimane indispensabile: la dobbiamo fare senza mai stancarci, la dobbiamo fare anche oggi, anche adesso, in modo tale che, grazie a questa nostra concelebrazione, si accresca in noi non soltanto la coscienza del problema vocazionale, ma anche la certezza dell'immancabile aiuto divino. Ancora una volta vogliamo e dobbiamo pregare con fervore « *il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe* » (Mt 9,38; Lc 10,2). Sarà una preghiera elevata nel nome di Cri-

sto; sarà, perciò, esaudita e vi aiuterà potentemente nel lavoro di approfondimento e di riflessione che state per dedicare ad argomento tanto grave e delicato.

5. So anche di altri particolari argomenti ai quali, Venerabili Fratelli, rivolgerete in questi giorni la vostra attenzione. Anche per essi debbo esprimervi il mio plauso ed apprezzamento. Penso al bel testo del « *Catechismo dei giovani* », per il quale ripeto pubblicamente quanto ho già fatto scrivere all'Em.mo Presidente che me ne ha fatto anticipato omaggio: è un testo che si raccomanda per sapienza pastorale e per esperienza pedagogica. E so dell'altro volume che, con pari impegno, si sta preparando per gli adulti. Ma, in relazione al tema predominante, voglio rilevare quanto sia fondamentale *il valore della catechesi* per il risveglio delle vocazioni: se la pastorale ordinaria trova nella catechesi una delle sue forme più alte ed uno dei mezzi più adeguati, ne segue che la catechesi oltre che rispondere al fine generale dell'evangelizzazione, potrà ben essere indirizzata anche al fine specifico delle vocazioni. Debbo, dunque, ripetere quanto ho detto già della pastorale: bisogna dare un grande sviluppo alla *catechesi della gioventù*, come pure alla *catechesi della famiglia*.

Quest'ultimo argomento si collega direttamente col tema, già prescelto per il prossimo Sinodo dei Vescovi. Mi è noto come la CEI stia già guardando a questa assemblea, che si riunirà nel prossimo anno, ed abbia avviato le necessarie ricerche preliminari, per essere in grado di offrire ai lavori sinodali il sempre prezioso contributo della Chiesa in Italia. Anche di questo sinceramente mi compiaccio, nella convinzione che l'argomento della famiglia e dei suoi compiti nel mondo contemporaneo rivesta realmente un interesse primario.

C'è, ancora, la circostanza del XX Congresso Eucaristico Nazionale; nel darne notizia, dirò che si è pensato di celebrarlo nel 1983, per distanziarlo opportunamente dall'omonimo Congresso Internazionale, il quale — come sapete — si terrà a Lourdes nel 1981. A queste e ad altre, sia pur minori, iniziative vanno fin d'ora il mio interesse, la mia approvazione e solidarietà.

Con questi pensieri e con questi problemi, entriamo, venerati e cari Fratelli, *nell'annuale assemblea dei Pastori* della Chiesa, che è in Italia dalle Alpi fino alla Sicilia. Ed ascoltiamo cosa ci dice il Signore, così come ha detto agli Apostoli riuniti nel Cenacolo. Ricordiamo che le sue erano le parole di pace: « *Non sia turbato il vostro cuore...* » (Gv. 14,1); « *Avete sentito che vi ho detto — ora vado e poi ritornerò* » (cfr. Gv. 14,2-3).

La stessa affermazione sarà da lui ripetuta prima dell'Ascensione:

« *Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* » (Mt 28,20). Con grande fede accettiamo queste parole. Cristo è realmente con noi e ci chiama alla pace e alla forza. Il cuore umano in diversi modi può essere turbato: può esser turbato dal timore, che paralizza le forze interiori; ma può esserlo anche da quel timore proveniente dalla sollecitudine per un grande bene, per una grande causa, dal timore creativo, direi, che si manifesta come profondo senso di responsabilità.

Il Concilio Vaticano Secondo, che ci ha proposto un'immagine tanto vera del mondo contemporaneo, ha simultaneamente chiamato tutta la Chiesa ad un approfondito senso di responsabilità per il Vangelo, per la storia della salvezza umana. Su ognuno di noi grava questa responsabilità pastorale per i fratelli, per i connazionali. Sul successore di San Pietro, al quale Cristo ha detto « *conferma i tuoi fratelli* » (Lc 22,32), questa responsabilità grava in modo particolare, ed io la assumo nei confronti della amatissima « *Chiesa che è in Italia* », nel vincolo dell'unione collegiale con voi, Venerabili e cari Fratelli!

Ricordiamo che la Chiesa è una Comunità del Popolo di Dio. La nostra responsabilità pastorale per la Chiesa si compie nella misura essenziale per il fatto che rendiamo consapevoli della loro propria responsabilità tutti coloro che Dio ci ha affidati, e li educiamo a questa responsabilità per la Chiesa, ed assumiamo questa responsabilità in comunione con loro. Questo compito sta davanti all'Episcopato italiano, come sta davanti, del resto, a tutti gli Episcopati del mondo. Bisogna suscitare la coscienza della responsabilità di tutto il Popolo di Dio e dividerla con tutti; bisogna rendere ognuno consapevole dei propri diritti e doveri in tutti i campi della vita cristiana individuale, familiare, sociale e civile; bisogna scavare, per così dire, tutte le grandi risorse di energia, che si trovano nelle anime dei cristiani contemporanei e, indirettamente, in tutti gli uomini di buona volontà.

« *Conferma* » (Lc 22,32) significa « *rafforza* », « *rendi più forte* »; ma significa pure questo: aiuta a ritrovare le sorgenti di questa energia, che si trovano nei duemila anni del cristianesimo in questa Terra: dico l'energia di cui ha parimenti bisogno tutto il mondo contemporaneo. E questo « *conferma* » si appoggia per tutti noi, venerabili e cari Fratelli, sul *confide* e sul *confidite* evangelici (cfr. Mt 9,2; Gv 16,33). Bisogna aver fiducia di Cristo, bisogna fidarsi di Cristo, che ha vinto per mezzo della Croce. Dobbiamo aver fiducia! E preghiamo la Sua Madre Santissima, affinché ci insegni ad aver sempre questa fiducia, senza alcun limite. Amen.

Giovanni Paolo II alla seduta finale dell'Assemblea della CEI

Dalla parola evangelica un forte invito al coraggio

L'arcivescovo mons. Anastasio Ballestrero nominato Presidente della CEI in sostituzione del Card. Poma — Il Papa, in precedenza, aveva consultato i Presidenti delle Conferenze Episcopali regionali.

I Vescovi italiani, riuniti nel tardo pomeriggio di venerdì 18 maggio, nell'Aula del Sinodo per partecipare alla seduta finale della XVI Assemblea Generale della CEI, hanno accolto con un fragoroso e lungo applauso Giovanni Paolo II. Il S. Padre solo da pochi minuti era disceso dall'elicottero che lo aveva riportato in Vaticano da Montecassino, meta del pellegrinaggio al monastero e al cimitero dei caduti durante la grande battaglia della seconda guerra mondiale.

Al tavolo della Presidenza erano ad attendere il Papa il Cardinale Presidente Antonio Poma; il Segretario Generale della CEI, mons. Luigi Maverina; l'Arcivescovo di Torino, mons. Anastasio Alberto Ballestrero; l'Arcivescovo di Taranto, mons. Guglielmo Motolese e l'Arcivescovo di Cagliari, mons. Giuseppe Bonfiglioli.

Dopo il canto del « *Regina Coeli laetare alleluia* » e la recita di una breve preghiera, l'intera assemblea ha rivolto al Santo Padre un augurio per il suo compleanno. Il Cardinale Presidente ha quindi rivolto al Papa un devoto indirizzo di omaggio, al termine del quale ha ceduto la parola al Segretario mons. Maverina che ha dato lettura del Comunicato conclusivo di questa Assemblea Generale che è pubblicato in altra parte di questo numero della « Rivista Diocesana ».

Giovanni Paolo II ha quindi pronunciato il seguente discorso:

Carissimi e venerati Confratelli dell'Episcopato Italiano!

Ho desiderato vivamente di incontrarmi ancora con voi al termine della presente Assemblea Generale, non soltanto per il piacere che il rinnovato contatto o — più esattamente — la comunione certamente procura a me ed a voi, ma anche e soprattutto per esprimervi il mio apprezzamento sincero per l'impegno che ognuno di voi ha dimostrato in questi giorni faticosi. Sono appena tornato dalla visita a Montecassino, ed anche questa circostanza, per l'evocazione di fondamentali memorie che toccano congiuntamente la storia del Cristianesimo e la civiltà italiana, mi fa sentire più profondamente il vincolo spirituale che mi lega a voi. E voglio anche ringraziarvi per avermi pazientemente atteso, ben sapendo che non pochi di voi avrebbero dovuto far ritorno nelle rispettive sedi per urgenti esigenze di ministero.

1. Da parte mia, ho procurato di seguire — per quanto mi è stato possibile — i vostri lavori, dei quali ho rilevato con grande soddisfazione la serietà e la lucidità nella doverosa e preminente considerazione che avete dedicato al tema-problema dei « Seminari e Vocazioni Sacerdotali ».

Di un tale argomento ho già parlato durante la concelebrazione nella Cappella Sistina, ma la sua intrinseca rilevanza ed i qualificati contributi che ad esso han dato gli Ecc.mi Relatori mi suggeriscono di aggiungere qualche ulteriore considerazione al riguardo.

Non c'è dubbio che i dati statistici, che sono stati presentati, debbano offrire il necessario punto di riferimento per un'esatta valutazione del problema; ma, come Pastori animati da viva fede e da prudente realismo, dovremo sempre tener presente che il rimedio più efficace, la soluzione adeguata è in una incessante, coraggiosa, fervida iniziativa vocazionale. Non è lecito pensare al problema in termini numerici e burocratici o in chiave di un semplice reclutamento: la vocazione è e resta un dono eletto di Dio, che, lungi dal dispensare dalla collaborazione umana, piuttosto la presuppone e la stimola. Né è lecito pensare alla sua soluzione eliminando o attenuando quelle tipiche caratteristiche del sacerdozio, che ne configurano inscindibilmente la nobiltà e la difficoltà: non si tratta di abbassare la linea perché sia superato l'ostacolo! All'altezza dell'ideale bisogna corrispondere con la generosità della donazione e la capacità di sacrificio.

Fratelli, voi capite che è necessario un coordinato sforzo pastorale per quel risveglio delle vocazioni, che è nei voti non soltanto di noi qui riuniti, ma dell'intero Popolo di Dio, alla cui evangelizzazione, con l'ausilio indispensabile dei Presbiteri, noi siamo deputati. E' a questo sforzo che voi avete dedicato, nel corso della presente Assemblea, rilievi e propositi. Io faccio miei gli uni e gli altri, offrendovi la mia più solidale ed aperta collaborazione.

2. Ho ascoltato il Comunicato conclusivo, redatto al termine dei vostri lavori; sono lieto di esprimere la mia convinta adesione alle indicazioni, che in esso sono contenute. L'intenzione che vi ha ispirato è stata di esprimere collegialmente, nella ricchezza degli apporti offerti da voi in questi giorni, una linea operativa unitaria. Anche in tal modo — io penso — si rafforza e si accresce la coscienza comunitaria dell'intero Episcopato e la sua capacità, altresì, di indicare con la dovuta ponderazione una chiara posizione che, pur nel riguardo alle diverse circostanze, impegna responsabilmente ciascuno dei membri della Conferenza. In un'ora tanto importante per la vita della Nazione, animati da un alto senso del dovere, voi avete opportunamente sollecitato la dignità e la coerenza della retta coscienza cristiana. E come potrei io non sottolineare l'importanza e la validità di una tale impostazione, che — nel mutare degli eventi o nella diversità delle contingenze socio-culturali — assume il valore stesso di un principio? E' il vostro un appello che, in linea oggettiva, merita di esser condiviso e che auspico sia accolto e seguito.

3. *L'ampiezza delle discussioni, la gravità dei temi trattati e la capacità nel decidere, che anche in questi giorni avete dimostrato, sono un segno eloquente del vostro affetto per il popolo che vi è affidato, per questo popolo italiano, a cui — quasi per un naturale impulso — mi sento spinto a rivolgere una doverosa parola di gratitudine e di elogio. Sì, voglio esprimere una pubblica e ben meritata lode al popolo buono e generoso, tenace e laborioso, che alle riconosciute virtù del tempo antico unisce il dinamismo e le realizzazioni geniali dell'età moderna.*

Questo io pensavo stamane durante il viaggio che mi ha portato presso la Tomba venerata di San Benedetto, patrono ed esempio luminosissimo per l'intera Europa; anche visitando il vicino cimitero che accoglie — accanto a quelli di tante altre vittime — i resti dei figli della mia Polonia, che versarono il loro sangue in questa Terra, ripensavo alla vicenda dell'Italia che nei momenti di prova ha fatto sempre appello alle sue riposte e mirabili energie, ritrovando in esse il segreto ed il coraggio per la ripresa. E ripensavo, insieme col Santo di Norcia, a Francesco d'Assisi ed a Caterina da Siena che costituiscono una triade, cui si volge ammirato lo sguardo del mondo non soltanto cristiano. E ripensavo al rapporto, multiforme ed emblematico, che ha segnato nei secoli la storia della Chiesa e dell'Italia, così ricca di ammirate testimonianze della fede cristiana. Fratelli carissimi, questa espressione di lode sgorga spontanea dal mio cuore, ed io vi prego di parteciparla ai vostri sacerdoti ed ai vostri fedeli quando rientrerete in sede.

4. *Permettete, infine, venerati e cari Fratelli, che adesso io tocchi un altro argomento, il quale riveste un'importanza fondamentale per l'attività stessa della vostra Conferenza.*

a) *Già da tempo il Cardinale Antonio Poma, che ormai da dieci anni ricopre la carica di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha chiesto che fossero accolte le sue dimissioni da questo ufficio. Tale domanda egli aveva deposto già nelle mani di Papa Paolo VI e poi di Papa Giovanni Paolo I; successivamente si è rivolto anche a me, esponendo il medesimo suo desiderio. Io l'ho pregato di voler mantenere l'incarico per un certo tempo. Tutti sappiamo quanto è stata importante per la Comunità Episcopale d'Italia la presidenza del Cardinale Arcivescovo di Bologna durante gli anni che hanno visto l'applicazione fedele e generosa delle norme emanate dalla Sede Apostolica in esecuzione delle disposizioni del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo: voglio dire qui davanti a tutti voi che il Card. Poma mi è stato sempre personalmente molto vicino fin dai tempi del Concilio, durante il quale ho potuto ammirare la sua preparazione, il suo zelo, la sua prudenza, la sua bontà. In questo decennio della sua presidenza si sono altresì delineate sempre più nettamente le*

strutture, le competenze e i compiti della Conferenza Episcopale Italiana, che ha assunto una dimensione sempre più organica, incisiva ed essenziale, prendendo le opportune iniziative per incrementare la vita spirituale del Paese, in una visione ad un tempo oggettiva e ricca di speranza, critica e stimolante, dei problemi più gravi sul piano della pastorale d'insieme. Ne fa fede, tra l'altro, l'interesse che suscitano nell'opinione pubblica le sue decisioni e i suoi documenti: i meriti del Cardinale Poma, pur avvolti dalla sua modestia, sono certamente molto grandi nel ruolo crescente preso dalla C.E.I.: e sono lieto di dargliene atto oggi, pubblicamente e con profonda gratitudine.

b) A seguito di queste dimissioni, mi sono trovato di fronte ad un problema che tutti riteniamo molto importante.

Lo Statuto della C.E.I. prevede all'articolo 25: « In considerazione dei particolari vincoli dell'Episcopato d'Italia con il Papa, Vescovo di Roma, la nomina del Presidente della Conferenza è riservata al Sommo Pontefice ».

Rendendomi conto che il menzionato principio poneva dinanzi al Papa, che non proviene dalla cerchia dell'Episcopato Italiano, un compito molto difficile e, nello stesso tempo, volendo agire non in contrasto con tale norma, ho ritenuto opportuno — data la necessità di provvedere alla nomina del nuovo Presidente — di ricorrere ai Presidenti delle Conferenze Regionali, chiedendo di esprimere le loro opinioni per assicurare la successione del Cardinale Poma.

A conclusione di questi contatti, ho deciso di rivolgermi all'Arcivescovo di Torino, Mons. Anastasio Alberto Ballestrero, proponendogli di accettare la carica di Presidente della C.E.I., essendo stato egli indicato dalla maggioranza dei Presuli consultati. Poiché Mons. Ballestrero ha accettato la nomina, desidero ora comunicare a tutti voi qui presenti che da oggi egli è, per il periodo di tre anni — come prevede lo Statuto — il Presidente della C.E.I.

A lui vorrei, pertanto, esprimere le mie cordiali congratulazioni ed i miei fraterni auguri, sicuro di interpretare i sentimenti di tutti.

Nello spirito della parola evangelica, che ho voluto già ricordare durante la recente concelebrazione, io rinnovo a voi un forte invito alla fiducia ed al coraggio, nella certezza dell'indefettibile assistenza di Dio, nel Cui Nome vi benedico di cuore unitamente ai vostri fedeli.

Al termine del discorso il Santo Padre ha rivolto ancora parole di ringraziamento al Cardinale Poma e di augurio all'Arcivescovo Ballestrero per l'incarico da lui accettato e ha quindi suggellato il passaggio dei poteri presidenziali con un lungo affettuoso abbraccio ai due Presuli. Infine ha invitato tutti i vescovi a impartire con lui la Benedizione all'Italia e agli italiani.

Prima di lasciare l'aula, Giovanni Paolo II si è soffermato ancora a salutare affabilmente i singoli Vescovi.

Una dettagliata presentazione del card. Garrone

La Costituzione «Sapientia Christiana» sulle Università e facoltà ecclesiastiche

In occasione della presentazione alla stampa della Costituzione Apostolica «Sapientia Christiana» il card. Garrone, Prefetto della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica ne ha illustrato l'iter e i contenuti con il seguente articolo pubblicato su «L'Osservatore Romano» del 25 maggio.

Oggi, venerdì 25 maggio 1979, è stata resa pubblica e presentata alla Sala Stampa della Santa Sede la Costituzione Apostolica «*Sapientia Christiana*» di Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II, che dovrà sostituire la Costituzione Apostolica del 1931 firmata da Papa Pio XI e fissare la nuova impostazione delle Università e Facoltà Ecclesiastiche: sono comprese sotto questo nome le Università e Facoltà che presentano una relazione più diretta con il ministero di evangelizzazione: teologia anzitutto, ma anche filosofia, ecc.

Questo documento era stato firmato da Papa Paolo VI e doveva essere pubblicato in data 15 agosto 1978: a quel momento Paolo VI era già morto. Il suo successore si era proposto di pubblicarlo il più presto possibile; la data scelta era l'8 dicembre, ma a quella data Giovanni Paolo I non c'era più. A sua volta infine Papa Giovanni Paolo II, che fu membro della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica per tutto il tempo in cui il testo fu in preparazione, e che, com'è noto, ha sempre dedicato il massimo interesse agli altri studi teologici, ha deciso che la Costituzione che avrebbe portato la sua firma, dopo essere stata da lui attentamente riveduta, sarebbe stata resa pubblica alla data del giorno di Pasqua, il 15 aprile 1979.

* * *

Raramente un documento di questo genere deve aver conosciuto tali vicissitudini e tali approvazioni.

Si deve al Concilio Vaticano II, nel suo Decreto sull'Insegnamento Cattolico, la decisione di aggiornare la Costituzione di Pio XI. Non ci si poteva certo mettere subito a stendere un nuovo testo. Anzi tutto, la materia era troppo complessa e delicata per non richiedere un periodo preliminare di sperimentazione. Inoltre, lo spirito stesso del Concilio esigeva che tutti gli interessati fossero associati, nella misura del possibile, alla elaborazione del nuovo documento.

Per queste ragioni, la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica cominciò col preparare, in collaborazione con i Delegati delle Facoltà, un certo numero di "Norme" conformi alle intenzioni del Concilio e sulla base delle quali sarebbero stati riveduti gli Statuti di ciascuna Facoltà. Questi Statuti, sottoposti all'approvazione della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, dovevano essere applicati *ad experimentum* fino al giorno in cui, fatto il bilancio dell'esperienza, si potesse infine procedere a una redazione della Costituzione. Questo periodo preliminare, durato dieci anni, è sembrato sufficiente per permettere una elaborazione del documento. Dopo aver raccolto il parere di tutti, un Congresso di dieci giorni riuniva a Roma, nel novembre 1976, i Delegati di ciascuna delle 125 Università e Facoltà Ecclesiastiche, assieme ai rappresentanti dell'Episcopato e a diversi osservatori. In base alle indicazioni di quel Congresso, un progetto venne sottomesso al Santo Padre e, come abbiamo detto fu fatto proprio da tre Papi successivi.

* * *

Le "Norme" provvisorie del 1967 enunciavano già i principi che dovevano orientare una revisione della Costituzione precedente. Possiamo sommariamente formulare le tre idee-chiave la cui ispirazione è facile rintracciare alla base delle modifiche apportate al documento anteriore.

Uno dei grandi temi conciliari è quello che definisce la Chiesa, richiamata alla sua sorgente, come una comunione. La nuova Costituzione è dunque caratterizzata da un grande interesse per la corresponsabilità: massima attenzione e rispetto per le persone; iniziativa responsabile e qualificata da parte di ciascuno; affermazione dell'autorità corrispondente allo sviluppo stesso di queste iniziative.

D'altra parte, si afferma nella nuova Costituzione Apostolica la preoccupazione di un inserimento nell'ambiente reale e di connessione in tutte le direzioni. La differenziazione sempre più in atto in campo scientifico esige infatti un senso di unità proporzionato e compensatore e, di conseguenza, connessioni che siano il più possibile organiche: con le altre Università o Facoltà ecclesiastiche o laiche; con le istituzioni civili analoghe; con gli organismi direttivi della Chiesa, e particolarmente con le Conferenze Episcopali; infine con l'ambiente in generale e soprattutto con gli altri Centri di studio nella Chiesa, come i Seminari.

Tutto questo deve accompagnarsi ad uno sforzo di promozione propriamente scientifica e di aggiornamento con il progresso generale delle scienze nel mondo. Dunque: maggiore esigenza per quanto riguarda i livelli accademici dei professori, degli alunni, ecc.; strutture più strette, in particolare organizzazione in "cicli" distinti destinati ad assicurare a un certo

livello una specializzazione formale; ricerca sempre più spinta nel senso dell'interdisciplinarietà; possibile creazione di Istituti di ricerca...

Tutte queste novità di ordine relativo non possono essere giustamente comprese e vissute se non nella linea di una fedeltà più radicale che mai ai fini e alla natura profonda della scienza teologica. La Costituzione perciò sottolinea, tutte le volte che si rende necessario la specificità assoluta della Parola di Dio; la docilità al Magistero stabilito da Dio nella Chiesa e che deve, nello spirito del Concilio, consentire la libertà di ricerca in accordo con una rigorosa fedeltà. L'Università o la Facoltà Ecclesiastica porta una responsabilità di Chiesa; assolve una funzione apostolica, che forma il suo onore e dev'essere il suo scrupolo.

* * *

Il documento ha per titolo, secondo la tradizione, le prime parole del suo testo latino, che è il testo ufficiale. Dunque, alla Costituzione Apostolica di Pio XI *Scientiarum Dominus*, succede una Costituzione nuova intitolata *Sapientia Christiana*. C'è da augurarsi che essa abbia ad essere per coloro ai quali serve da orientamento di vita e che hanno portato il loro contributo alla sua preparazione, un aiuto a servire la causa della fede e dell'intelligenza della fede così bene e così a lungo come lo è stata la Costituzione precedente.

Resta da dire che le migliori leggi non hanno valore per se stesse: tutto dipende dalla loro applicazione. Bisogna dunque sperare che in questa applicazione, da parte delle Università e Facoltà Ecclesiastiche, il cuore si accordi con lo spirito.

+ Gabriel Marie card. Garrone

Prefetto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica

**Il comunicato conclusivo
della XVI Assemblea Generale della CEI**

**Riconquistare la viva consapevolezza
dei grandi valori morali**

I Vescovi d'Italia, riuniti nell'ordinaria assemblea annuale (Roma 14-18 maggio 1979), hanno posto a oggetto centrale dei loro lavori il tema del sacerdote e della sua formazione, e conseguentemente hanno rivolto la loro attenzione al problema dei seminari e delle vocazioni sacerdotali.

Ben consapevoli dell'importanza delle altre vocazioni di speciale consacrazione, si ripromettono di farne presto argomento di una specifica trattazione.

Della nostra riflessione, che è stata condotta avendo ben presente il momento storico, vogliamo dare adesso ai nostri fedeli una prima comunicazione.

1. Seminari e vocazioni sacerdotali

1. Sembra di avvertire in questi ultimi tempi segni consolanti di una ritrovata vitalità all'interno delle nostre Chiese: si rinnova l'azione cattolica, fioriscono gruppi e movimenti di fede generosa e di forte impegno pastorale, sempre più numerosi sono i giovani e gli adulti che si assumono il compito della catechesi e delle iniziative di carità verso i poveri e gli anziani, cresce l'attenzione verso i problemi del terzo mondo, c'è un nuovo interesse per la Sacra Scrittura, per la liturgia, per la testimonianza cristiana.

2. Notiamo anche una qualche ripresa delle vocazioni al sacerdozio, tale da lasciar sperare che sia in via di superamento quel disagio di cui le Chiese italiane, e non solo esse, hanno sofferto in questi anni.

I seminari, dopo un periodo incerto di studio e di sperimentazione, vanno ritrovando una loro più precisa fisionomia e una più chiara visione del loro cammino.

Occorre senza dubbio che le comunità cristiane accompagnino questa chiarificazione con l'accresciuta intensità della loro vita spirituale: le vocazioni normalmente fioriscono nel contesto di comunità e di famiglie salde nella fede, operose nella carità, vive nella speranza.

3. I sacerdoti vanno riacquistando una più nitida consapevolezza dell'essenzialità e dell'urgenza del loro ministero, volto a rigenerare continuamente in

tutti, anche in quelli che sono talvolta tentati di allontanarsi, la coscienza della vera comunione ecclesiale.

Ai nostri sacerdoti, assorbiti in un lavoro che diventa sempre più faticoso, va il nostro pensiero e la nostra gratitudine. A tutti loro, impegnati a rispondere senza risparmio di forze all'alta ed esigente vocazione del Signore, vorremmo far sentire la nostra sollecitudine e il nostro affetto. Conosciamo le difficoltà che il ministero oggi presenta, le condividiamo in una fraterna partecipazione, nella comune certezza che le sofferenze del tempo presente hanno un loro senso e una loro misteriosa efficacia per il Regno di Dio.

Desideriamo anche unirvi a loro nella contemplazione dello stupendo mistero del sacerdozio ministeriale, come ci è proposto nella recente lettera indirizzata ai presbiteri dal Santo Padre Giovanni Paolo II, e nel tentativo di capire a una profondità sempre più grande quale sia la genuina natura del nostro comune servizio, che alimenta i credenti con la Verità della Parola di Dio, aiuta chi è alla ricerca sincera della fede, trasmette e accresce la grazia divina, edifica il Corpo di Cristo che è la Chiesa.

4. Così grande è questa missione e così impegnativa, che esige di essere esercitata con totale dedizione di sé e fedeltà costante.

La ordinazione costituisce i sacerdoti uomini di comunione e ministri di salvezza per tutti, e non uomini di parte. Alcune scelte, proprie dei laici finiscono col turbare, e gravemente la comunità cristiana, quando sono compiute da sacerdoti.

5. Ai giovani rivolgiamo un caldo appello perché spendano le loro energie e orientino la genialità delle iniziative non verso la protesta sterile, la distruzione, la morte, ma verso opere che edificano, liberano, danno la vita.

Attenti e sensibili come sono a quanto di nuovo emerge, i giovani sapranno certamente ritrovare in se stessi e sviluppare quei motivi ideali e spirituali capaci di preparare un avvenire — che sarà il loro — di gioia e di pace.

Alle soglie ormai degli anni 2000, noi pastori guardiamo ai giovani con motivata fiducia, certi che non mancheranno all'appello per le grandi imprese dell'evangelizzazione del mondo e della costruzione di una società non indegna dell'uomo.

Con questo animo, noi mettiamo nelle loro mani il nuovo catechismo perché ne facciano valido strumento per la crescita nella fede.

6. A coloro, ragazzi e giovani, che avvertono nel loro animo i segni della chiamata di Dio, diciamo di rispondervi con generosità, dopo un esame attento e prudentemente guidato, nella certezza che Dio segue con predilezione coloro che Egli ha scelto e li aiuta a superare le immancabili difficoltà dei primi passi.

Ai seminaristi e a quanti sono orientati o prossimi al sacerdozio, vorremmo poter significare quale speranza riponiamo in loro per il domani delle nostre Chiese e invitarli a camminare con fiducia nella via che il Signore apre davanti a loro.

7. Alle famiglie che in un mondo smarrito si sforzano di mantenersi fedeli alla legge evangelica diciamo la nostra ammirazione e il nostro incoraggiamento. La soluzione del problema delle vocazioni sacerdotali dipende innanzitutto da loro, dall'atmosfera di fede delle loro case, dallo spazio in esse dato alla preghiera e alla coerenza cristiana.

Noi imploriamo il Signore, perché le famiglie ritrovino la capacità di educare i figli non alla facilità di una esistenza senza sacrifici, ma all'austerità che è capace di rinunce, perché ambiscano di avere un figlio scelto da Dio per il sacro ministero, perché sappiano concretamente favorire il sorgere e il crescere delle vocazioni al sacerdozio.

2. Di fronte ad alcuni problemi della vita del Paese

8. Il nostro Paese continua a vivere in uno stato innegabile di inquietudine e di disagio. Da troppo tempo ormai un'ondata di violenza irrazionale e crudele turba una convivenza che fino a pochi anni or sono era ancora contrassegnata dalla pace, dall'operosità, dal rispetto degli altri. Oggi viviamo purtroppo nell'insicurezza e nell'apprensione.

9. Di fronte alla lunga catena di uccisioni, di ferimenti, di sequestri, di attentati, di guerriglie urbane, giusto è lo sdegno, doverosa la comune deplorazione.

Ma, se si vuole risanare il male in profondità occorre risalire alle matrici culturali e ideologiche di questo triste fenomeno. C'è una concezione della realtà e dei rapporti tra gli uomini che ha come sua logica conseguenza operativa l'uso fraticida delle armi. Questa cattiva radice deve essere respinta dalla coscienza della nazione, nella persuasione che la violenza non risolve nessun problema, anzi li aggrava tutti, scalzando i fondamenti stessi di ogni possibile società.

10. In questa linea vanno educate le nuove generazioni. Un insegnamento, nella scuola e fuori della scuola, che proponga la prepotenza dei singoli e dei gruppi come mezzo adatto e lecito al conseguimento di una migliore giustizia, non può trovar posto nel concerto delle opinioni da rispettare, è piuttosto atto di corruzione delle coscienze da non tollerare.

11. Un altro elemento preoccupante di disgregazione è dato dalla diffusione della pornografia, che ha superato ormai ogni limite. Stampa, cinema, radio, televisione, sembra cospirino ad avvelenare gli spiriti, ad oscurare il sentimento della dignità umana, e avvilita è la donna a strumento di piacere: tutto ciò coopera a dissolvere ogni saldezza morale e non lascia spazio al rifiorire di nessun ideale.

Troppe volte la storia ci ha insegnato come questi sono i segni premonitori di uno sfacelo civile.

12. Siamo costretti a denunciare ancora ad una opinione pubblica distratta e intorpidita la piaga devastatrice della droga.

Il nostro cuore è ferito al pensiero di tante giovanissime vite, irretite talora

da persone ignobili e senza scrupoli che non esitano per guadagno a indurre gli incauti all'uso della droga fino al limite della soggezione irreversibile. La coscienza cristiana è qui sollecitata ad operare positivamente nella lotta contro questo male sociale, e a dare vita ad iniziative sempre più generose ed efficaci.

13. A ricomporre il tessuto lacerato della società italiana e a ridare fiducia al nostro popolo, è necessario riconquistare la viva consapevolezza dei grandi valori morali che danno significato e orientamento all'esistenza.

Essi sono, tra gli altri:

- il rispetto della vita umana, che è sacra dal primo all'ultimo istante;
- l'onore dovuto a ogni persona, che non può essere fatta oggetto di intimidazione, di asservimento, di ricatto;
- il senso non solo dei diritti, ma anche dei doveri che i singoli hanno verso gli altri e verso la compagine sociale;
- il culto dell'onestà, della fedeltà alla parola data, della coerenza, del disinteresse nell'esercizio di responsabilità sia professionali sia sociali;
- la disponibilità a una vita più semplice, più sobria, più aperta al bene di tutti.

14. Con la ricostituzione di questo prezioso patrimonio ideale ci sarà consentito di affrontare efficacemente i gravi problemi che travagliano il Paese, secondo una meditata e intelligente valutazione delle concrete possibilità, delle priorità, delle urgenze.

Tra essi non possiamo omettere di ricordare: la tutela dell'ordinata convivenza di tutti i cittadini senza discriminazione, il superamento della crisi economica, la possibilità per tutti di avere un lavoro e una casa, la valorizzazione del Mezzogiorno, la promozione di una scuola seria e veramente formativa, la salvaguardia delle libertà civili, la costruzione di un'Europa integrata e concorde quale promessa di un più sereno avvenire per tutti.

15. In questo arduo e multiforme lavoro, ai cristiani non è dato di restare in disparte, quasi estranei o solleciti solo di se stessi. Al contrario, proprio nella legge evangelica dell'amore essi troveranno impulso a un impegno più generoso e più tenace.

16. In un momento così tormentato, l'Italia è chiamata ad esprimersi in una duplice consultazione elettorale di eccezionale rilevanza. E' una scadenza che preoccupa soprattutto perché sembra di avvertire un diffuso atteggiamento di stanchezza e di scetticismo, che trova una sua immediata spiegazione nelle vicende talora disorientanti e deludenti della vita politica dei nostri giorni.

Ci pare doveroso manifestare a questo proposito il nostro pensiero ai credenti delle nostre comunità e a tutti coloro che vorranno liberamente ascoltarci.

17. Numerosi, come si è visto, sono i problemi che ci interpellano, non ultimo il rischio tanto più grave quanto meno percepito che può correre l'esi-

stenza stessa della libertà. Ad essi non si può rispondere con indifferenza o assenteismo. Occorre essere partecipi a tutti i livelli, a cominciare dal compimento del proprio dovere in occasione della duplice ravvicinata convocazione elettorale.

18. Va inoltre ancora una volta affermato — come si è ripetutamente fatto in occasioni consimili — che non ogni scelta politica è compatibile con l'adesione al vangelo. E' anzi chiaro l'obbligo del credente di ispirarsi, come in ogni atto così anche in questo, a una esigente coerenza con i contenuti della propria fede.

19. In particolare, la legge interiore della coerenza escluderà ogni appoggio a proposte politiche e a candidati che — nelle questioni che toccano la sostanza di una civiltà fondata sugli autentici valori dell'uomo, come quelle che si riferiscono alla libertà civile e religiosa, alla costruzione di una società più giusta, alla stabilità della famiglia, al rispetto della vita umana innocente — propugnano soluzioni in contrasto coi principi sui quali la coscienza cristiana non può accettare né dissociazioni né compromessi.

20. Si dovrà infine mirare con valutazione attenta e critica a eleggere persone che diano fondata garanzia di possedere, oltre che capacità e competenza, anche rettitudine di coscienza, integrità nella gestione nella cosa pubblica, volontà di ricercare veramente il bene comune al di sopra di ogni pur sollecito interesse personale e di parte.

21. I due avvenimenti, decisivi per il nostro Paese e per l'Europa, ai quali abbiamo accennato, costituiscono per le comunità cristiane un pressante incitamento alla preghiera, perché con l'aiuto di Dio un'Italia libera, sana e operosa possa portare il suo valido contributo all'edificazione della nuova Europa.

Invitiamo perciò tutti i fedeli ad intensificare la loro preghiera e a chiedere che, per la misericordia di Dio e l'intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa, sia a tutti concesso di poter vedere un futuro di serenità e di pace.

Dichiarazione dei Presidenti delle Conferenze episcopali dei Paesi della Comunità Europea

I Presidenti delle Conferenze Episcopali dei Paesi della Comunità Europea hanno pubblicato, il 19 aprile 1979, la seguente dichiarazione.

1. - Il 29 giugno 1977, quattordici Presidenti di Conferenze Episcopali d'Europa ritenevano loro dovere esporre il proprio punto di vista circa l'avvenire dell'Europa e il contributo che la Chiesa può apportarvi. Nel prendere atto della « volontà di unirsi », manifestata da parecchi popoli del continente, al di là delle loro diversità e degli ostacoli di cui è costellato il cammino, i Vescovi indicavano su quali valori fondamentali si può edificare l'Europa di domani. Essi rivolgevano un appello ai cristiani, invitandoli ad « impegnarsi, con la parola e con l'azione, a favore dell'Europa ».

2. - Senza dimenticare questa preoccupazione per l'Europa, nella sua integrità di Est e di Ovest, è nella stessa prospettiva che oggi, insieme agli altri Episcopati dei paesi della Comunità europea, ci rivolgiamo ai cattolici, in occasione delle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

Non è nostra intenzione pronunciarsi circa le soluzioni tecniche relative alla costruzione dell'Europa. Ve ne sono diverse e tutte meritano attenzione e studio. Ma appartiene alla nostra missione — così crediamo — richiamare alcune esigenze, di ordine spirituale ed evangelico, che sono in causa nella tappa verso cui ci incamminiamo.

3. - La costruzione dell'Europa dei Nove — e presto forse dei Dodici — per quanto importante, non potrebbe costituire un fine a se stesso.

L'Europa non può rinchiudersi nelle proprie frontiere. Come potremmo noi costruire una Comunità entro la quale si starebbe bene, dimenticando il resto dell'Europa e del mondo? A causa della storia del passato — nella quale non mancarono certo insufficienze da parte nostra — e dell'attuale dimensione planetaria dei problemi, riteniamo che gli Europei abbiano delle responsabilità nei confronti degli altri continenti e specialmente dei paesi del Terzo mondo, i quali devono essere trattati su un piano di uguaglianze e non come degli assistiti, o peggio degli sfruttati. Non possiamo sottrarci alle esigenze della solidarietà. Quando gran parte della popolazione mondiale continua a essere sottoalimentata, talvolta fino a morire di fame, non è forse scandaloso che i paesi industrializzati vivano nell'opulenza? L'Europa deve costituire una felice occasione di sviluppo economico, culturale e spirituale per tutti. Le parole rivolte da Giovanni Paolo II a tutto il mondo, il 22 ottobre scorso, risuonano ancora alle nostre orecchie e ci sembra debbano applicarsi alla stessa Europa « Aprite i confini degli Stati, i sistemi economici e politici, gli immensi campi della cultura, della civiltà, dello sviluppo. Non abbiate paura! ».

4. - Occorre conoscere le motivazioni profonde che stanno alla base della costruzione dell'Europa dei Nove. Si tratta forse di proseguire nello sforzo di riconciliazione, intrapreso all'indomani dell'ultima guerra e mai sufficientemente compiuto? Lo scopo è forse quello di favorire un clima di pace all'interno della Comunità Europea, o anche di consentire migliori scambi economici e culturali fra i nostri paesi? Si tratta certamente di scopi lodevoli, ma ci sembrano ancora insufficienti. Essi non possono farci dimenticare che l'uomo ha aspirazioni più profonde ed essenziali. Egli ha diritto allo sviluppo di tutte le proprie dimensioni e di tutti i valori fondamentali inerenti alla sua persona. Creato a immagine di Dio, l'uomo porta in sé dei valori spirituali. Sono questi i valori che hanno costruito la nostra civiltà e che devono appartenere anche all'Europa di domani perché, senza di essi, la vita sociale non potrebbe conseguire la vera felicità. Non possiamo accontentarci di un'Europa fondata unicamente sull'interesse economico o politico dei suoi membri.

5. - L'unione europea — che può assumere forme differenti — non potrà realizzarsi senza uno spirito di apertura e di fratellanza, di rispetto e di accoglienza degli altri, delle loro persone, del loro modo di pensare, di sentire e di agire. Un autentico riconoscimento degli altri e una sincera volontà di collaborare con loro comportano sempre rinunce, sacrifici, cambiamenti di mentalità, mezzi e condizione per la vera libertà dei figli di Dio. Noi crediamo che gli Europei siano in grado di comprenderlo, per il maggior bene di tutti. I giovani, in particolare, ci interpellano spesso su questo punto. Non esitiamo a superare certe resistenze ereditate dal passato e ad assumere il « rischio ragionevole » (Pio XII, 24 dicembre 1953) di costruire l'avvenire.

6. - All'interno stesso della Comunità dei Nove, i nostri paesi sono differenti. Tale diversità ha aspetti positivi e negativi. Essa può essere fonte di arricchimento sul piano dei valori profondamente umani, culturali, morali e perfino religiosi. Tuttavia, il livello di vita non è uguale tra i vari paesi e gruppi sociali: alcuni sono più ricchi di altri. Ci sembra che un'Europa maggiormente unita debba tradursi in una solidarietà ancor più concreta fra i più favoriti e i più poveri, nel nostro continente, come anche al di fuori di esso. Il Vangelo ci invita incessantemente a condividere con gli altri.

7. - La crisi economica che stiamo vivendo, con tutte le sue conseguenze, soprattutto in campo di disoccupazione, ci impone di rivedere lo stile di vita occidentale. Molti oggi sono a ciò sensibili e pensano che siamo inevitabilmente chiamati ad una vita più sobria. Le stesse contestazioni, che si moltiplicano contro la società dei consumi, sono in armonia con alcune esigenze di una vita evangelicamente più semplice.

8. - Non si può infine parlare dell'Europa senza richiamare il problema dei Diritti dell'uomo, e senza interrogarci sul come vengono rispettati nei nostri stessi paesi e su ciò che facciamo affinché diventino effettivi in tutto il mondo. L'uomo ha dei diritti fondamentali che sono stati riconosciuti e affermati in

varie istanze internazionali e che di recente sono stati richiamati vigorosamente, come diritti obiettivi e inalienabili, dal Papa Giovanni Paolo II nell'Enciclica « *Redemptor Hominis* » (n. 17). Si tratti del diritto alla vita, dei diritti del fanciullo, prima o dopo la nascita, o si tratti della donna, della famiglia, dei rifugiati, o dei lavoratori, di quelli stranieri in particolare, si devono ancora compiere molti sforzi perché ciascun uomo viva e possa vivere con dignità.

9. - Nella costruzione dell'Europa si terrà conto di questi valori fondamentali? Lo speriamo. La realizzazione di tale speranza dipenderà in larga misura dagli uomini e dalle donne che saranno designati a comporre il Parlamento europeo. E' in causa non soltanto il benessere di ogni persona e di ogni popolo. In un'epoca in cui tante persone si interrogano sul senso dell'esistenza e cercano quasi a tentoni una luce di speranza in un mondo segnato dal tragico del quotidiano, invitiamo i cattolici, delle nostre diverse chiese locali, ad una nuova fede e speranza nell'uomo, salvato da Gesù Cristo e destinato ad esser associato alla sua Risurrezione, per costruire insieme un'Europa più umana.

In quanto Vescovi dei Paesi della Comunità europea, chiediamo a tutti i cattolici di sentirsi responsabilmente coinvolti dalle prossime elezioni del Parlamento europeo e di comprenderne l'importanza, in maniera tale da poter partecipare, in quanto cristiani, pienamente con intelligenza, ai problemi europei. Domandiamo altresì ad essi di pregare perché Dio illumini il nuovo Parlamento europeo.

Roma, 19 aprile 1979

ANTONIO CARD. POMA, *Arcivescovo di Bologna, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

GEORGE PATRICK DWYER, *Arcivescovo di Birmingham, Presidente della Conferenza Episcopale Inglese e del Galles*

LEO JOZEF CARD. SUENENS, *Arcivescovo di Malines-Bruxelles, Presidente della Conferenza Episcopale Belga*

ROGER ETCHEGARAY, *Arcivescovo di Marsiglia, Presidente della Conferenza Episcopale Francese*

JOSEPH CARD. HÖFFNER, *Arcivescovo di Colonia, Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca*

TOMAS O'FIAICH, *Arcivescovo d'Armagh, Presidente della Conferenza Episcopale Irlandese*

JOHANNES CARD. WILLEBRANDS, *Arcivescovo di Utrecht, Presidente della Conferenza Episcopale Olandese*

GORDON JOSEPH CARD. GRAY, *Arcivescovo di Edinburgo, Presidente della Conferenza Episcopale Scozzese*

HANS LUDWIG MARTENSEN, *Vescovo di Copenaghen*

JEAN HENGEN, *Vescovo di Lussemburgo*

Comunicato del Consiglio Permanente della CEI

Anno internazionale del Fanciullo

In occasione dell'anno internazionale del fanciullo, sono molte le iniziative che si prendono da ogni parte anche nel nostro paese.

Al di là delle pure celebrazioni, sta a cuore a tutti cogliere con senso di responsabilità il significato della ricorrenza.

In un certo senso, essa impegna l'intera umanità a una sorta di conversione: a porre cioè i più piccoli al centro delle sue preoccupazioni, del suo studio, dei suoi programmi, delle sue strutture, della sua speranza.

Viene spontaneo perciò richiamare una immagine del Vangelo, che ha significati assai importanti per i cristiani, ma è suggestiva per tutti: « Gesù, sedutosi, chiamò i dodici; ... e, preso un bambino, lo pose in mezzo... » (cfr. *Mc* 9, 35 e seg.).

Da questo gesto, che l'umanità intera intende a suo modo ripetere, è auspicabile che derivino nuove consapevolezze e nuove corresponsabilità. Interrogarsi sui diritti dei fanciulli è porre un serio caso di coscienza.

E' riconsiderare i valori fondamentali dell'esistenza: il valore della vita in se stessa, della persona umana con tutte le sue aspirazioni, della maternità e della paternità, della famiglia, dell'educazione, della speranza per un avvenire.

E', di conseguenza, elaborare concretamente programmi e metodi adeguati a promuovere un più sicuro impegno morale e sociale per il mondo dei fanciulli.

Sono evidentemente necessarie non poche competenze, in tutti i settori: della sanità, della alimentazione, della sicurezza sociale, dell'edilizia, dell'educazione, della moralità pubblica, della comunicazione sociale, dell'impegno politico.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana desidera esprimere vivo compiacimento per le molteplici iniziative che anche i cristiani hanno già saputo avviare a diversi livelli.

Per quanto di sua competenza, incoraggia ad agire con un grande respiro, guardando ai fanciulli di tutto il mondo, per cogliere le reali proporzioni dei problemi che si riflettono anche sul nostro paese. Raccomanda, inoltre, di agire con la dovuta concretezza, attraverso la partecipazione nelle sedi idonee a promuovere un progresso autenticamente qualificato.

Più ancora, invita a considerare la condizione ecclesiale dei fanciulli nella comunità cristiana.

E' in atto da anni un promettente risveglio pastorale in questo ampio settore. Sono impegnate le famiglie, le comunità parrocchiali, molte educatrici ed educatori dei fanciulli, associazioni e movimenti del laicato, sacerdoti, religiosi e religiose.

Sono anche disponibili validi strumenti per la catechesi, per la liturgia, per l'esperienza associativa dei più piccoli.

Questo fervore di servizi trova la sua radice nel Vangelo di Gesù e nel messaggio che Egli ha annunziato alla Chiesa: « Lasciate che i fanciulli vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio... Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso » (Mc 10, 14-15).

Nasce da questa visione il diritto dei piccoli a conoscere l'amore di Dio, ad accogliere Cristo nel Battesimo, a camminare con Lui nella Chiesa, a far festa con i fratelli nell'Eucaristia, a vivere in libertà la vocazione che a ciascuno di loro rivolge il Signore.

La lettera che i Vescovi del Consiglio Permanente scrivono direttamente ai ragazzi vuol essere un gesto semplice: intende esprimere l'amore e l'impegno di tutta la Chiesa per loro.

Confidiamo che la lettera possa giungere a tutti i suoi destinatari.

Auspichiamo inoltre che gli adulti ne comprendano le intenzioni, sappiano leggerla insieme con i ragazzi e, più ancora, vogliano assumere sempre meglio le loro responsabilità per un comune impegno.

Roma, 8 aprile 1979, Domenica delle Palme

A TUTTI I FANCIULLI DEL NOSTRO PAESE

Carissimi,

è la prima volta che noi Vescovi scriviamo a voi ragazzi. Lo facciamo con gioia in questo 1979, Anno Internazionale del Fanciullo, e saremo felici se la nostra lettera raggiungerà tutti i ragazzi che sono in Italia.

Ognuno potrà dire: i Vescovi hanno scritto proprio a me, e chi vorrà potrà risponderci.

Anche a noi giunge la voce di chi, tra voi, è sano, ha una famiglia che gli vuole bene e non manca del necessario per vivere.

Ma è anche la voce triste di chi non ha i genitori, ha i genitori senza lavoro, abita case malsane, è malato e non può correre a giocare.

A noi e a voi, arriva anche la voce dei ragazzi che gridano: ho fame, ho paura, sono solo, nel mio paese si muore perché c'è la guerra.

Non dimentichiamo mai che in tutto il mondo ci sono ragazzi che soffrono.

Anzi, insieme lavoriamo e preghiamo perché chi può far finire le guerre, abbia il coraggio di farlo; chi può vincere le ingiustizie, non perda tempo; chi vede un fratello nel bisogno, non si volti dall'altra parte.

VIVIAMO DI AMORE

La nostra voce si unisce oggi alla vostra per gridare forte questo messaggio: i ragazzi hanno bisogno di essere amati per vivere.

Voi soffrite se i vostri genitori non vi ascoltano; se non parlano mai con voi; se a casa o a scuola siete sopportati o trascurati.

Invece siete felici quando qualcuno considera le vostre parole, le vostre azioni, i vostri giochi; quando qualcuno vede le vostre capacità e capisce i vostri desideri.

I ragazzi non amati diventano tristi e si sentono inutili.

Dice il Signore: « Anche se una mamma si dimenticasse del suo bambino, io non mi dimenticherò mai di lui ».

Questa è la bella notizia da dire al mondo intero: Dio ama tutti, a uno a uno.

Prima ancora che ci fosse il mondo, da sempre Dio conosce i nostri nomi e non ci confonde l'uno con l'altro.

DIO PARLA CON AMORE

Tutte le parole di Dio sono parole di amicizia. Per dirci quanto vuole bene a tutti, ha mandato persino suo Figlio: Gesù.

Aprire il Vangelo: è scritto anche per voi. Leggetelo con l'aiuto dei vostri genitori, dei sacerdoti, dei catechisti, degli educatori, e anche da soli.

Non siete troppo piccoli per capire la parola del Signore e vivere come Egli insegna. Infatti, siete capaci di amare, dividere le vostre cose con gli altri, perdonate volentieri, accogliete chi è solo, fate crescere la pace intorno a voi.

IO SONO CON VOI

Gesù è sempre vivo! Ha vinto la morte, è risorto e rimane per sempre con noi. I nostri occhi non lo vedono, ma la nostra fede sì!

Dove degli amici si aiutano; dove qualcuno fa la pace e perdona; dove qualcuno si sacrifica per il bene degli altri, Gesù è lì ed è contento.

Dove non ci si vuole bene, dove si commettono ingiustizie, si litiga e si è disuniti, Gesù è lì per aiutare chi sbaglia a correggersi e a cambiare vita.

Dove un bambino è malato, una mamma piange, un vecchio è solo, Gesù è lì e dona il suo coraggio per essere forti nelle difficoltà.

VENITE CON ME

Voi siete contenti quando qualcuno vi chiama per nome. Vuol dire che si è accorto di voi, vi conosce, vi vuole bene.

E' bello sentirsi chiamare per nome!

Anche Gesù chiama. Uno per uno. Dice: « Vuoi essere mio amico? Su, vieni con me! ».

Se rispondiamo di sì. Egli dà anche a noi la sua capacità di amare; dà la gioia di vivere, il coraggio nelle difficoltà, la forza per fare la volontà del Padre suo e Padre nostro.

A Gesù non possiamo rispondere solo il giorno della prima Comunione e della Cresima. Ma ogni giorno.

Il sì voi glielo dite con il vostro modo di vivere: generosi e leali nel gioco; capaci di impegno a scuola; attenti ai bisogni dei fratelli e dei genitori; amici gli uni degli altri; pronti a dire la verità e a vincere le ingiustizie.

Adoperate le mani, la mente, il cuore, tutti i doni che possedete, non per voi soltanto, ma per gli altri; soprattutto per chi non ha la forza, non ha nulla.

SIATE MIEI TESTIMONI

Anche voi ragazzi siete capaci di far conoscere Gesù. Non dovete aspettare di diventare adulti per essere suoi testimoni.

Quando portate la pace in famiglia, a scuola, nel gioco; quando cercate di volere bene a tutti come fa Gesù, voi siete suoi testimoni.

Quando parlate l'un l'altro con rispetto; accogliete tra voi i ragazzi più poveri e bisognosi di affetto; giocate volentieri con i più piccoli, voi siete suoi testimoni.

Quando riconoscete i vostri errori e chiedete scusa; quando dedicate un po' del vostro tempo per parlare con Gesù nella preghiera, voi siete suoi testimoni.

LA DOMENICA E' FESTA

Non è facile riconoscersi fratelli gli uni gli altri. Non è facile essere sinceri e generosi. Non è facile fare la volontà del Padre.

Per nessuno è facile. Neanche per voi ragazzi.

Ma Gesù non ci lascia faticare da soli. Invece è con noi a vincere le bugie con la verità; la pigrizia con la prontezza; l'egoismo con la generosità.

La domenica, quando vi incontrate alla Messa con gli altri cristiani, rendete nuova l'amicizia con Gesù e più forte l'amicizia tra voi.

E' grande festa quando gli amici di Gesù si incontrano!

PER FARE NUOVO IL MONDO

Voi desiderate un mondo nuovo, dove gli uomini siano più buoni, più giusti e più onesti. Questo piace a Dio; anzi, è il suo desiderio.

Se volete, voi siete capaci di portare gioia a chi è triste; amicizia a chi è solo; perdono a chi ha sbagliato; aiuto a chi è nel bisogno; speranza a chi è scoraggiato; verità a chi è nell'errore.

Con le vostre domande, semplici ma vere, chiedete per tutti i ragazzi il diritto di avere una famiglia che aiuti a crescere; il diritto di mangiare in misura sufficiente; di abitare case sane; di giocare senza pericoli; di andare a scuola per imparare cose nuove e trovare amici; di essere curati se ammalati; di sapere la verità.

Quando fate queste cose, voi collaborate con tutti gli uomini di buona volontà a costruire un mondo nuovo, e in questo piacete a Dio.

CON IL DONO DELLA VOSTRA VITA

« Che cosa farai da grande? », vi domandano a volte gli adulti.

Qualcuno ha già un suo progetto, altri non ancora.

Una cosa è sicura: Gesù continuerà a chiamarvi, ogni giorno. Vi farà nascere nel cuore desideri grandi e progetti stupendi. Aprirà i vostri occhi ai bisogni dei fratelli e vi chiederà di impegnarvi per loro.

Tra voi ci sono i futuri genitori, i futuri operai e contadini, insegnanti e medici, i futuri sacerdoti, i religiosi, le suore.

Ognuno, domani, come oggi, avrà un posto e una missione da compiere. E ogni missione è grande e deve essere rispettata.

Il mondo nuovo che già oggi cominciate a costruire, lo costruirete anche domani, se userete sempre per il bene di tutti i doni che il Signore vi dà.

Cominciate subito a guardarvi intorno, nella famiglia, nella scuola, nella comunità: chi ha bisogno di voi?

Rispondete al Signore con il vostro sì, con la vostra vita; con la vostra preghiera. Fate gruppo con altri ragazzi e insieme imparate a prendere le vostre responsabilità.

ANDATE E CANTATE

Prima di salutarvi, vogliamo dirvi anche che non siete troppo piccoli per costruire la Chiesa. Aiutatela a diventare la grande famiglia dove ogni uomo si sente atteso e accolto.

Insieme aiutatevi l'un l'altro. Scoprite come nella Chiesa si sta insieme e ci si aiuta, da fratelli.

Gridate forte la vostra gioia di vivere, di crescere, di amare. Essa è un grande messaggio per tutti.

E come i ragazzi degli Ebrei fecero festa a Gesù che entrava a Gerusalemme, accogliete con festa il Signore vivo in mezzo a noi; e dite a tutti le parole del Papa: « Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! ».

Ogni città e ogni paese potrà così diventare, anche con il vostro aiuto, più accogliente e più fraterno.

Andate e cantate a tutti la vostra speranza in un mondo nuovo.

Vi salutiamo e benediciamo voi tutti e i vostri cari.

Roma, 8 aprile 1979, Domenica delle Palme

I vostri Vescovi

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA**Rinunce**

SCHINETTI don Angelo, nato a Torino il 21-11-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1944, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Egidio Abate in Moncalieri. La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 23 maggio 1979.

TUNINETTI don Giuseppe, nato a Ceresole d'Alba (CN) il 18-6-1924, ordinato sacerdote il 25-6-1950, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Maria di Viurso in borgo Santi Michele e Grato del comune di Carmagnola. La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 24 maggio 1979.

Nomine

TENDERINI don Secondo, nato a Lecco (CO) il 3-10-1939, ordinato sacerdote il 14-3-1970, è stato nominato, in data 11 maggio 1979 con decorrenza a partire dal 14 maggio 1979, vicario economo nella parrocchia della SS. Annunziata in Torino.

BORGHEZIO don Pompeo, nato a Rivoli il 29-12-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1944, è stato nominato, in data 17 maggio 1979 con decorrenza a partire dal 22 maggio 1979, vicario economo nella parrocchia di S. Egidio Abate in San Gillio Torinese.

MANESCOTTO don Pierino, nato a Carignano il 21-4-1943, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 23 maggio 1979, parroco della parrocchia di S. Egidio Abate in Moncalieri.

PECCHIO don Giacomo, nato a Rivalta Torinese il 13-4-1911, ordinato sacerdote il 29-6-1935, è stato nominato, in data 24 maggio 1979, canonico effettivo del Capitolo Metropolitano di Torino.

APPENDINO don Filippo Natale, nato a Carmagnola il 24-12-1922, ordinato sacerdote il 29-6-1947, è stato nominato, in data 24 maggio 1979, canonico effettivo del Capitolo Metropolitano di Torino.

TUNINETTI don Giuseppe, nato a Ceresole d'Alba (CN) il 18-6-1924, ordinato sacerdote il 25-6-1950, è stato nominato, in data 24 maggio 1979, canonico effettivo del Capitolo Metropolitano di Torino.

In pari data il medesimo sacerdote Tuninetti Giuseppe è stato nominato vicario economo della parrocchia di S. Maria di Viurso in borgo Santi Michele e Grato del comune di Carmagnola.

MAITAN don Maggiorino, nato a Ponte di Piave (TV) il 6-2-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1952, è stato nominato, in data 24 maggio 1979, canonico effettivo del Capitolo Metropolitano di Torino.

PICCAT don Giacomo, nato a Rocca Canavese il 27-10-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1958, è stato nominato, in data 24 maggio 1979, canonico onorario del Capitolo Metropolitano di Torino.

PIGNATA don Giovanni, nato a Torino il 22-9-1915, ordinato sacerdote il 16-4-1938, vicario episcopale per la formazione permanente del clero, è stato nominato, in data 24 maggio 1979, vicario sostituto nella parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Pianezza.

Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Torino

tra le parrocchie di San Giuseppe Cafasso e San Giuseppe Lavoratore.

Con decreto arcivescovile emesso in data 30 aprile 1979 e che avrà effetto con decorrenza a partire dal primo giugno 1979, i confini tra le parrocchie S. Giuseppe Cafasso e S. Giuseppe Lavoratore in Torino sono modificati nel modo di seguito descritto:

punto di partenza della variante: Fiume Stura angolo ferrovia Torino-Milano:

il confine prosegue per: ferrovia Torino-Milano; asse corso Grosseto fino all'incrocio di corso Grosseto con il previsto prolungamento di via Paolo Veronese; asse via Ala di Stura; attraversamento di via Reiss Romoli all'altezza del civico numero 116; di qui la carrareccia fino alla Stura; fiume Stura fino alla ferrovia Torino-Milano, punto di partenza.

La rettifica viene attuata con l'intento di provvedere, più adeguatamente, alla cura pastorale del nuovo insediamento in fase di attuazione nella zona civilmente denominata E 14, con i caseggiati che la fronteggiano in via Reiss Romoli.

Nuova delimitazione di confini parrocchiali in Collegno

tra le parrocchie dei Santi Massimo, Pietro e Lorenzo e di Santa Elisabetta vedova

Con decreto arcivescovile emesso in data 21 maggio 1979 e che avrà effetto con decorrenza a partire dal primo giugno 1979, i confini parrocchiali tra le parrocchie dei Ss. Massimo, Pietro, Lorenzo e di S. Elisabetta vedova, site nel comune di Collegno, sono stati modificati nel modo di seguito descritto:

punto di partenza della variante: via Roma angolo via Rossini:

il confine prosegue per: asse di via Rossini; via Lamarmora, da via Rossini a via Donizetti, numeri pari e dispari; via Donizetti, fino a corso Togliatti, numeri pari e dispari; corso Togliatti, fino all'incrocio con via Moncenisio, numeri pari e dispari; dall'incrocio di corso Togliatti con via Moncenisio si prosegue per via Rubiana, numeri pari e dispari fino alla linea ferroviaria Torino-Modane.

Dall'incrocio di via Rubiana con la linea ferroviaria Torino-Modane il confine tra le parrocchie procede come in antico.

La rettifica è stata attuata per provvedere, più efficacemente, alla cura pastorale della popolazione che fa riferimento al nuovo centro religioso di Gesù Maestro sito nel territorio della parrocchia dei Santi Massimo, Pietro e Lorenzo in Collegno.

Nuovi Conto corrente postale Curia e Ufficio Amministrativo

L'Ufficio Amministrativo diocesano comunica che sono stati sostituiti d'ufficio i numeri del conto corrente postale della Curia Arcivescovile e dell'Ufficio Amministrativo: Curia Arcivescovile: scaduto 2/14235; nuovo 18006106; Ufficio Amministrativo diocesano: scaduto 2/10499; nuovo 16833105.

DOCUMENTAZIONE

Il Catechismo dei Giovani «Non di solo pane»

Conferenza Episcopale Italiana - prot. n. 55/79

DECRETO

Questa pubblicazione: «Catechismo per la vita cristiana - 5. Il catechismo dei giovani: NON DI SOLO PANE», è stata autorizzata dal Consiglio Permanente della CEI su proposta della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura.

Il testo è stato preparato per la consultazione e la sperimentazione, secondo i criteri approvati dalla IX Assemblea Generale.

Roma, 4 marzo 1979, Prima domenica di Quaresima.

+ Antonio Card. Poma
Arcivescovo di Bologna
Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana

Per favorire la diffusione e l'accoglienza del catechismo dei giovani: «Non di solo pane» pubblichiamo una nota informativa che il Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, mons. Aldo Del Monte, ha illustrato al Consiglio Permanente della CEI il 28 marzo 1979.

OPZIONI, FINALITA' E DESTINATARI

Entro il mese di aprile o i primi giorni di maggio viene pubblicato il catechismo dei giovani: «*Non di solo pane*», a cura della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura. Il libro sviluppa circa 330 pagine. Come è noto, viene stampato, secondo il mandato ricevuto dall'Episcopato, in edizione per la consultazione e sperimentazione affinché da una responsabile accoglienza e da una viva mediazione ecclesiale — nelle diocesi, nelle parrocchie e nei gruppi e movimenti giovanili —

possano prodursi ancora più chiari orientamenti nei confronti della evangelizzazione e catechesi dei giovani.

« *Non di solo pane* » è un catechismo, anzitutto, perché in termini sobri e con ordine sistematico offre una presentazione completa del mistero cristiano, con particolare riguardo a quelle verità fondamentali che in modo prioritario devono essere integrate nel pensiero e nella vita dei suoi destinatari (cfr. *Il rinnovamento della catechesi*, 75). E' un catechismo "dei giovani", perché fa riferimento soprattutto alla condizione spirituale, psicologica e culturale dei giovani nel nostro tempo e per loro vuol essere di aiuto nel riscoprire la propria fede e nel farsene annunciatori coraggiosi e testimoni coerenti nel mondo.

Vi è motivo di ritenere questo catechismo un evento di rilevante importanza ecclesiale per il nostro Paese. Per questo sembra necessario soffermarsi su alcune sottolineature.

Fedele a Dio e fedele all'uomo

« *Non di solo pane* » è messaggio e itinerario di fede ai giovani del nostro tempo, secondo il principio fondamentale della pedagogia cristiana: la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo.

Il catechismo è nel suo sviluppo globale — e in tutta la parte centrale — lo sviluppo del kèrigma apostolico: « *Gesù è il Signore* ».

A Cristo, infatti, il catechismo conduce come al culmine della divina rivelazione, « centro vivo della fede » della Chiesa, « fondamento e sintesi di ogni verità »; in Cristo il catechismo presenta « la chiave », il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana » (cfr. *RdC* 57; *GS* 10); a lui riporta, come al più « naturale nucleo unificatore », ogni conoscenza ed esperienza di fede (cfr. *RdC* 174).

Quasi ogni pagina del catechismo mostra di tener presenti le attese, le illusioni e delusioni dei giovani. Ma il catechismo non si limita a registrarne le attese più epidermiche e caduche. Non le ignora, ma soprattutto sollecita i giovani a rendersi consapevoli di altre istanze più profonde, spesso inconsapevoli, che attendono di essere come risvegliate: l'esigenza di verità, l'aspirazione al bene, l'ansia di libertà, la necessità di dare senso compiuto alla vita, il bisogno di una visione che non venga meno e dia la forza di superare le delusioni e gli insuccessi.

La fedeltà alla condizione spirituale e psicologica dei giovani rischia — come è noto — di condurre ad impostazioni giovanilistiche, mistificanti e riduttive dell'esperienza cristiana. La traccia suggerita nel catechismo intende scongiurare tale rischio. Accoglie dei giovani alcuni atteggiamenti tipici: la suggestione del "desiderio"; l'apertura al futuro, l'allegria verso il formalismo e il legalismo, il rifiuto dei conformismi, soprattutto il bisogno

profondo di sottoporre ogni affermazione e ogni principio al vaglio critico della ragione, al confronto con la storia o con la prassi. Gradualmente e metodicamente il catechismo conduce il lettore a scorgere le ambiguità di tutto questo, la vacuità di una esistenza umana aliena da Dio, la incapacità dell'uomo di edificare da sé al di fuori del comandamento di Dio e del Vangelo del Regno. La ragione umana, l'amore, la politica, la libertà stessa, il progresso rivelano, attraverso le pagine del catechismo, il loro valore, ma nello stesso tempo anche la loro precarietà nei confronti della ricerca inesausta di speranza e di vita da parte dell'uomo.

Perché i giovani annuncino Cristo ai giovani

« *Non di solo pane* » è stato progettato e compilato anche in vista di quella lontananza che oggi separa i giovani dalla Chiesa e la Chiesa dai giovani. La realtà è che, in proporzione alla grande massa dei giovani — studenti, lavoratori, disoccupati — sono una esigua minoranza quelli che vengono a contatto in modo sistematico con attività formative di ispirazione cristiana (fatta eccezione per l'« ora di religione », che risente però della grave crisi che attraversa tutta la scuola secondaria superiore). Ed è ancor più doloroso constatare l'incapacità di questi giovani ad esprimere nei diversi ambienti una presenza originale e cristiana, senza chiudersi in gruppi massimalistici, ma realizzando propriamente la funzione evangelica del sale e del fermento nella pasta.

In questo contesto, il catechismo dei giovani è scritto per i giovani credenti, ma intende promuovere in loro più mature convinzioni nel confronto con le suggestioni delle culture contemporanee; intende offrire un metodo per interpretare le situazioni, per discernervi il bene e il male e per ripensare e incarnare in esse la propria fede; vuole inoltre arricchire il linguaggio, perché non manchino ai giovani anche gli strumenti della espressione e della comunicazione della fede. Convinzione personale, metodo e linguaggio sono certamente tra gli aspetti più carenti della educazione alla fede dei giovani, che oggi ancora si riconoscono nella opzione di fede cristiana, in vista di una efficace evangelizzazione di tutti i giovani e degli ambienti.

Nello stesso tempo il catechismo è scritto anche per quanti sono in ricerca: indifferenti o delusi nei confronti della pratica religiosa; affascinati da altre suggestioni e messaggi; discepoli di altre scuole e di altri umane-simi opachi alla trascendenza cristiana. Occorre rimuovere le false sicurezze, aprire gli occhi dinanzi ai molti pregiudizi ed alle sempre nuove illusioni, affrontare il dubbio e produrre a poco a poco il confronto critico con i contenuti della fede, con le fonti, ossia coi fondamenti storici rivelati. Il libro « *Non di solo pane* » è compilato dunque anche per chi non abbia ancora espresso una opzione personale di fede in Cristo. In realtà vuol

suggerire a credenti e non credenti, nella massima fedeltà al Concilio, i fondamenti razionali e storici ed una proposta sistematica che rendano plausibili all'uomo di oggi l'atto di fede e la vita teologale.

Certo, la missione della Chiesa tra i giovani non si riduce alla pubblicazione o alla consegna di un libro. Ai giovani — come è stato autorevolmente affermato — si può giungere attraverso i giovani (cfr. *EvN* 72); ma per questo occorrono personalità ricche di sapienza, capaci di interpretare e riflettere, pronte nel rendere conto della speranza che è in loro.

Perché le comunità ecclesiali sappiano generare nuovi germi di storia

Attraverso il recupero vigoroso della riflessione critica e metodica della ragione e grazie ad un uso discreto ma puntuale e sufficiente degli strumenti della esegesi, il catechismo dei giovani traccia in modo originale la strada perché la parola di Dio sia capace di plasmare i pensieri e le scelte dell'uomo di oggi. Occorre restituire al discepolato cristiano — la « imitazione di Cristo » — il suo significato perenne e riproporlo qui e oggi, in un mondo dominato dalla tecnologia e suggestionato da visioni materialistiche dell'uomo. Occorre in definitiva restituire al cristianesimo i riferimenti ontologici ed etici del pensiero e dell'azione dell'uomo, non in alternativa al messaggio rivelato, ma all'interno del messaggio stesso. Occorre che le giovani generazioni siano abilitate a dialogare con tutti, ma anche a discernere; a collaborare con chiunque ma con un apporto originale e se occorre critico; ad annunciare e a celebrare il mistero di Cristo, ma con la consapevolezza e la coerenza della vita che la confessione della fede comporta.

Il catechismo dei giovani ha fatto propri questi obiettivi ideali e mira così a liberare i giovani (ma non solo loro!) da miti ricorrenti, dalle "droghe" ideologiche più diffuse, dal rischio stesso di ridurre la fede a ideologia; nello stesso tempo vuol restituire loro la "memoria" cristiana, e li introduce perciò alla lettura personale ed ecclesiale della parola di Dio, ripropone la scuola del silenzio e del raccoglimento, suggerisce i modi e il gusto della preghiera personale, restituisce solidità e fondamento alla esperienza liturgica. Attraverso i giovani, anzi sollecitate dai giovani e dall'urgenza di evangelizzare i giovani, è forse giunto il momento che le Chiese locali trovino la via per « evangelizzare la cultura e le culture dell'uomo, partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio » (*EvN* 20).

Quando si guarda ai giovani, alle loro insicurezze, alla tensione e alla ispirazione che sovente li muovono nelle loro azioni e nei loro atteggiamenti, allora si misura quanta strada si debba percorrere: per rieducare la coscienza morale alla luce del Vangelo, per restituire il senso della libertà e della giustizia, per ridare dignità all'uomo, alla donna e all'amore

umano, per ripristinare il valore della vita, il senso della solidarietà umana e della comunione ecclesiale, per misurare qual è il vero progresso della umanità nella economia della salvezza. Guardando ai giovani, si ha una qualche percezione di come essi invocano di ritrovare la Chiesa, e di come Cristo stesso voglia ringiovanire la sua Chiesa.

Il catechismo dei giovani, nonostante i suoi limiti (nello stile e nel linguaggio, soprattutto; non nella dottrina), vuol essere anche in questo senso, uno strumento di rinnovamento ecclesiale. Forse i tempi stessi sono maturati perché un rinnovato impegno nella educazione cristiana dei giovani stimoli una più viva comunione nelle diocesi: dei presbiteri con il Vescovo, dei laici con le religiose e i religiosi e i presbiteri; forse anche nel nostro Paese è legittimo confidare, come afferma il Papa Giovanni Paolo II nella sua prima Enciclica, in una Chiesa che, si potrebbe dire, « è più critica di fronte alle diverse sconsiderate critiche, è più resistente rispetto alle varie "novità", più matura nello spirito di discernimento, più idonea ad estrarre dal suo perenne tesoro "cose nuove e cose antiche" (Mt 13, 52), più centrata sul proprio mistero, e, grazie a tutto ciò, più disponibile per la missione della salvezza di tutti » (*Redemptor hominis*, 4).

Un catechismo nuovo per la nuova costruzione dei giovani nella Chiesa

Le caratteristiche, le mete ideali e le scelte del catechismo « *Non di solo pane* », ne illustrano già in qualche modo la originalità. Ma in quale rapporto esso si colloca nei confronti di tanti gruppi, movimenti e associazioni giovanili oggi presenti in Italia? E nei confronti della scuola?

E' noto che le molte esperienze giovanili, che arricchiscono l'immagine della Chiesa, si differiscono per vari aspetti: i criteri pedagogici ed anche didattici, i luoghi o le caratteristiche socioculturali di appartenenza, i modi d'impegno nell'ambito sociale, le accentuazioni rispetto ai diversi aspetti della esperienza cristiana (l'ascolto della Parola, la celebrazione liturgica, la testimonianza della carità...), la disponibilità di servizio nei confronti delle parrocchie, i contenuti stessi del servizio, ecc... Ma sappiamo pure che ciò che deve decisamente impegnare, in via prioritaria, i sacerdoti e gli animatori di qualsiasi gruppo o associazione, è una conoscenza metodica e sapienziale della fede, perché non più sistematica della prima evangelizzazione », « la presentazione sempre più completa di ciò che Cristo ha detto e ha comandato di fare » (*RdC* 30).

Questo è sembrato ai Vescovi delle Commissioni Episcopali per la catechesi, che si sono avvicendate dal 1970 ad oggi, giustificare ampiamente un catechismo dei giovani concepito essenzialmente come strumento per una solida e sistematica riflessione sui contenuti della fede e della morale cristiana.

Agli animatori e ai sacerdoti, certo, resta il compito di facilitare le necessarie mediazioni che fanno del catechismo una catechesi viva, anzi un itinerario di fede: attraverso più immediati collegamenti con l'esperienza attuale e con i differenti ambienti, con la preghiera personale e liturgica, con il servizio concreto nel territorio e nella Chiesa locale, con la testimonianza della comunità cristiana.

Il catechismo inoltre si presenta come un libro assai qualificato per l'aggiornamento degli insegnanti di religione delle scuole secondarie superiori, per la programmazione della loro attività didattica, per la documentazione che offre sia con riguardo alle fonti della rivelazione sia nei confronti dei "maestri" riconosciuti delle culture contemporanee.

Non si può ritenere, dato il livello impegnativo del libro, che esso possa diventare testo di adozione in tutte le scuole superiori. E' legittimo peraltro auspicare che, almeno nelle scuole e classi più qualificate del triennio superiore, insegnanti competenti sappiano servirsene ponendolo anche tra le mani degli studenti, come libro di testo.

Conclusione

E' per queste ragioni che la Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura presenta con fiducia all'Episcopato italiano, ai sacerdoti e alle comunità ecclesiali questo nuovo « libro della fede », in edizione per la consultazione e sperimentazione.

Nel vuoto di proposte sistematiche e rispettose dell'integrità del messaggio per la fede dei giovani, che oggi si registra, noi confidiamo che questo catechismo produca i suoi frutti, una volta che ne avremo incoraggiato lo studio metodico e la meditazione specialmente tra il clero, i religiosi e le religiose, e tra i laici.

Altre impostazioni, certo, erano possibili. Si sa che qualunque scelta, una volta compiuta, presenta sempre dei limiti. La Commissione Episcopale, tuttavia, trae conforto anche dalla consapevolezza che il catechismo dei giovani troverà integrazione nel catechismo degli adulti, il quale sta per giungere in porto, con il contributo dell'intero Episcopato.

VARIE

SANTUARIO DI S. IGNAZIO
10070 Pessinetto (TO) - Tel. (0123) 54.156

- | | |
|---|--|
| 1 - 7 luglio
sera-sera | - Anziani (Don Giorgio Gonella) |
| 9 - 14 luglio
mattino-mattino | - Sacerdoti e religiosi (Mons. Anastasio Ballestrero) |
| 15 - 21 luglio
sera-mattino | - Suore (Pier G. Cortese, Capp.) |
| 22 - 29 luglio
sera-sera | - Suore (Mons. Anastasio Ballestrero) |
| 29 luglio - 3 agosto
sera-mattino | - Seminario Vocazioni adulte (Mons. Anastasio Ballestrero) |
| 30 luglio - 3 agosto
sera-mattino | - Uomini (Don Giacomo Quaglia) |
| 4 - 17 agosto
sera-mattino | - Corso di formazione cristiana per famiglie (Don Giacomo Quaglia) |
| 19 - 22 agosto
sera-sera | - Coppie di sposi (P. Eugenio Costa S.J.) |
| 23 - 26 agosto
sera-sera | - Diaconi e aspiranti al diaconato permanente (P. Eugenio Costa S.J.) |
| 27 agosto - 2 settembre
sera-mattino | - Suore di S. Anna (P. Natale Merelli, Capp.) |
| 3 - 7 settembre
sera-mattino | - Donne (P. Antonio Boffetti) |
| 9 - 15 settembre
mattino-mattino | - Sacerdoti e religiosi (Card. Michele Pellegrino) |

VILLA LASCARIS
10044 Pianezza (TO) - Tel. (011) 967.61.45 - 967.63.23

1979

- | | |
|-----------------------------------|--|
| 20 - 28 agosto
sera-mattino | - Corso per animatori musicali della liturgia (Ufficio Liturgico di Torino) |
| 25 - 28 settembre
sera-sera | - Vedove (Don Giuseppe Pollarolo) |
| 8 - 13 ottobre
mattino-mattino | - Sacerdoti e religiosi (Card. Michele Pellegrino) |

12 - 17 novembre
mattino-mattino

- **Sacerdoti e religiosi** (Mons. Anastasio Ballestrero)

1980

21 - 26 gennaio
mattino-mattino

- **Sacerdoti e religiosi** (Card. Michele Pellegrino)

VILLA S. IGNAZIO

Via D. Chiodo, 3 - 16136 Genova

Corsi di Esercizi Spirituali per **sacerdoti e religiosi**:

Luglio - domenica 8 sera - venerdì 15 sera

Agosto - domenica 26 sera - venerdì 31 sera

Settembre - domenica 9 sera - venerdì 14 sera

Ottobre - domenica 14 sera - venerdì 19 sera

Novembre - domenica 11 sera - venerdì 16 sera

VILLA S. GIUSEPPE

Via S. Luca, 24 - 40135 Bologna

Sacerdoti e religiosi

2 - 7 luglio

- P. Francesco Trapani S.J.

16 - 21 luglio

- P. Federico Tollemache S.J.

20 - 25 agosto

- Mons. Araldo Beni

27 agosto - 1 settembre

- P. Pietro Velletrani S.J.

15 - 24 settembre

- (per i Gesuiti)

24 - 29 settembre

- P. Ibis Malevolti S.J.

8 - 13 ottobre

- P. Giuseppe De Rosa S.J.

22 - 27 ottobre

- P. Giulio Trento S.J.

12 - 17 novembre

- P. Armando Ceccarelli S.J.

19 - 24 novembre

- P. Giorgio Bettan S.J.

10 - 15 dicembre

P. Giulio Libianchi S.J.

Laici

5 - 14 agosto

- P. Giulio Trento S.J.

sera-mattina (8 giorni)

26 agosto - 1 settembre

- P. Giulio Trento S.J.

sera-mattina (5 giorni)

3 - 7 settembre

- P. Giulio Trento S.J.

sera-mattina

8 - 12 settembre

- P. Giulio Trento S.J.

sera-mattina

- 12 - 16 settembre - P. Giulio Trento S.J.
 sera-mattina
 1 - 4 ottobre - P. Giulio Trento S.J.
 sera-mattina
 6 - 9 dicembre - P. Giulio Trento S.J.
 sera-sera
 2 - 6 gennaio 1980 - P. Giulio Trento S.J.
 sera-mattina

CASA DELLA PACE

Via Albussano, 17 - 10023 Chieri (TO) - Tel. 947.88.67

Esercizi Spirituali per Sacerdoti e Religiosi

2-8 settembre: Predicatore Don Peradotto.

SANTUARIO DI MORETTA (CN)

Tel. (0172) 91.66

Esercizi Spirituali per Sacerdoti e Religiosi

9-14 settembre: Predicatore Don G. Cossai.

VILLA S. CROCE

Via Croce - 10099 S. Mauro Torinese (TO) - Tel. 822.15.65

Esercizi Spirituali per Sacerdoti e Religiosi

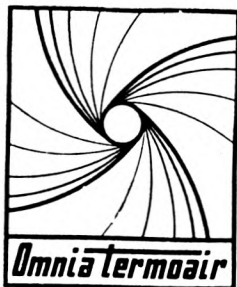
- 1- 6 luglio - P. Eugenio Sonzini S.J.
 16-25 agosto - P. Bruno Bois S.J.
 2- 7 settembre - P. Giuseppe Ferrero S.J.
 7-12 ottobre - P. Alfredo Gattoni S.J.
 11-16 novembre - P. Giovenale Bauducco S.J.

VILLA S. CUORE - TRIUGGIO (MI)

Tel. (0362) 30.101

Mese Ignaziano di Esercizi Spirituali per Chierici (IV Corso Teologia)

16 agosto - 11 settembre: P. Giorgio M. Bettan S.J.



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

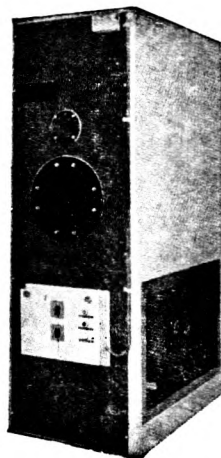
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselletto - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanthero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Burlasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Ricalaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

***Omnia termair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**

mizAr elettronica

Via Ciochette, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole **effetto presenza**. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chiese. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: **Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo...** Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

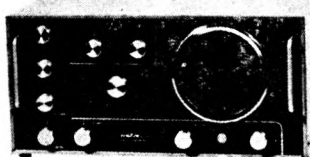
Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Facile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.

IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; SS. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; SS. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria SS. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Gioacchino; Ss. Simone e Giula; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro e Paolo; Madonna del Rosario; Trasfigurazione N. S. G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. **BALANGERO:** S. Giac. Magg. Ap. **BEINASCO:** S. Anna. **BRA:** S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. **BUTTIGLIERA D'ASTI:** S. Martino V. **CAFASSE:** Ass. di Maria V.; S. Grato V. **CARIGNANO:** Santuario Madonna delle Grazie. **CAVALLERMAGGIORE:** S. Maria della Pieve. **CHIERI:** S. Giacomo. **CIRIE'**: S. Giovanni Battista. **CUORGNE'**: S. Dalmazzo M. **FIANO:** S. Desiderio M. **FRONT:** S. Maria Maddalena. **MATHI:** S. Mauro Abate. **MEZZENILE:** S. Martino Vescovo. **NOLE:** S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. **ORBASSANO:** S. Giovanni Battista. **POLONGHERA:** S. Pietro in Vincoli. **RACCONIGI:** S. Giovanni Battista. **RIVARA:** S. Giovanni Battista. **ROCCA CAN.**: Ass. di Maria V. S. **CARLO CAN.**: S. Carlo Borromeo. S. **FRANCESCO AL CAMPO:** S. Francesco d'Assisi. **SAVIGLIANO:** S. Giovanni Battista. **SETTIMO TO:** S. Giuseppe Artigiano. **VALDELLATORRE:** S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; **VIGONE:** S. Caterina Vergine M. **VOLVERA:** Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non solo in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

mizAr elettronica

specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

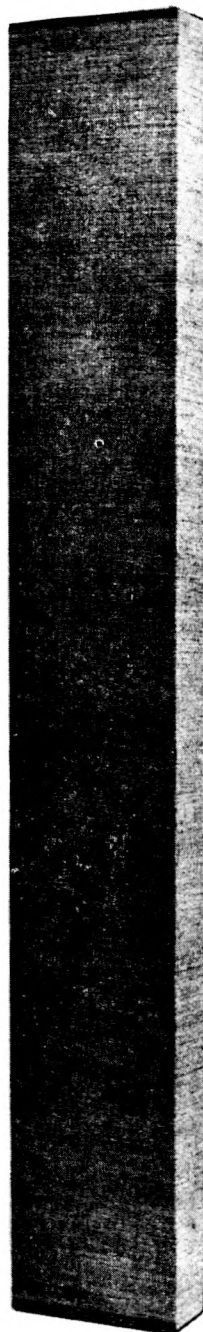
I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

Agente di Zona

CLAUDIO GIORCELLI

Via delle Viole, 12 - tel. (011) 84.04.58
10025 PINO TORINESE (TO)

LINEA SUONO LSDC





La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia: impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra
musica**

AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

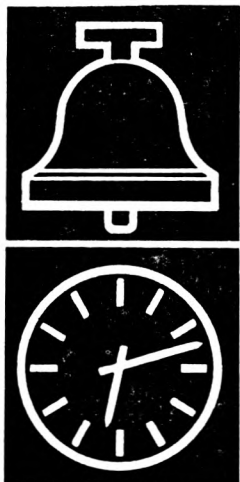
Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire:
RISULTATO che potrete constatare senza il minimo impegno
INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici
PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche
CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto
MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETTAGLIATI
ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « **CENTRAL - TELE STARTER** », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

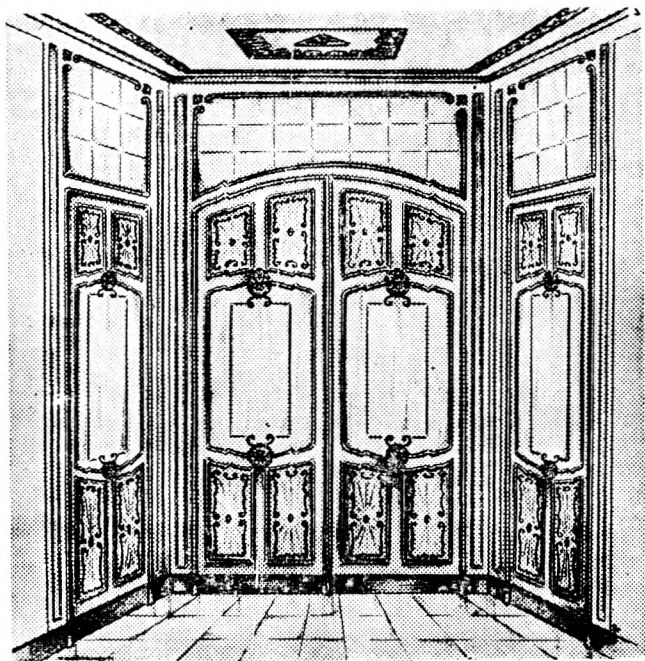
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

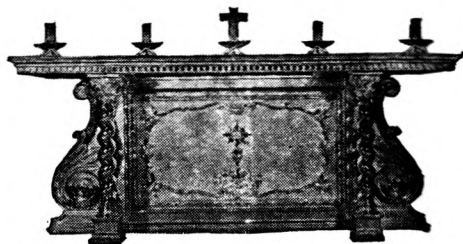
Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

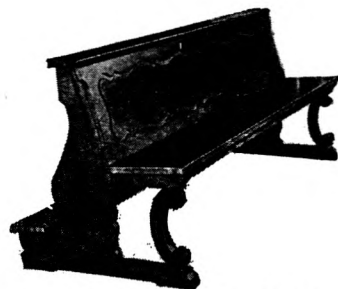
GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



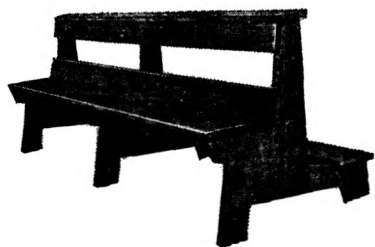
Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

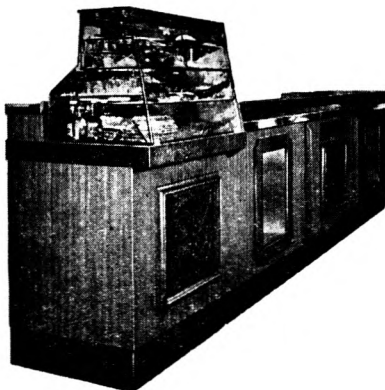


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



Ditta ITALO MARZI

ORGANARO

28017 S. Maurizio D'Opaglio (Novara)

Tel. (0322) 96535

Artigiano specializzato nel restauro di Organi antichi

Massima garanzia

Dilazioni di pagamento

Sopraluoghi e preventivi gratuiti

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

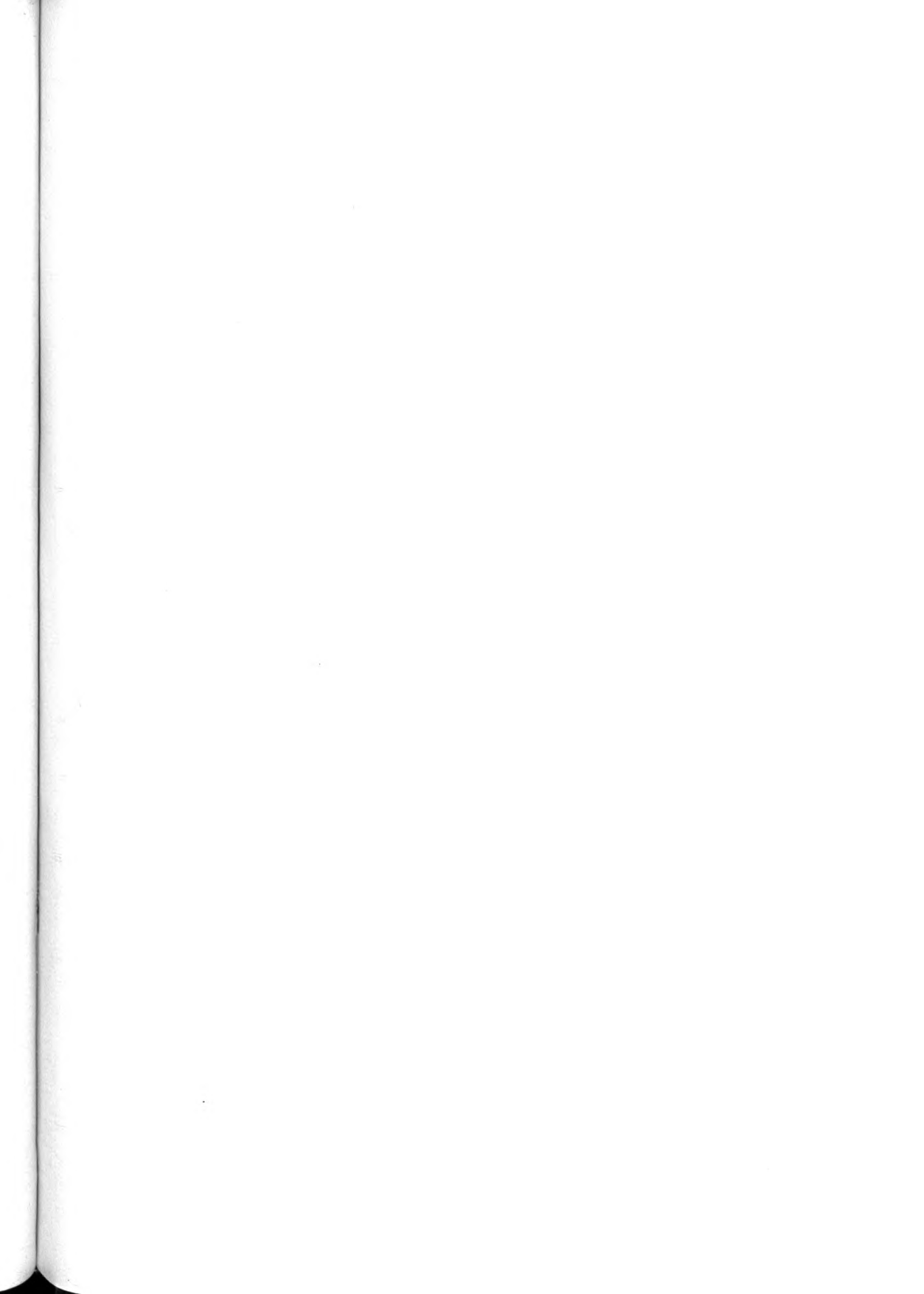
Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA

dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



N. 5 - Anno LVI - Maggio 1979 - Spediz. in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24